

Glossario

Termini buddhisti utilizzati nella Honmon Butsuryu Shu

Amoghavajra (705-774) : l'ultimo dei tre maestri esoterici indiani che introdussero gli insegnamenti tantrici in Cina. Assistette il suo maestro Vajrabodhi nella traduzione dei testi Shingon.

Apertura degli Occhi (giapponese Kaigen) : si tratta di una cerimonia che viene svolta su un mandala-Gohonzon appena iscritto o su una Sacra Statua del Maestro Nichiren. La cerimonia di Apertura degli Occhi viene condotta allo scopo di invocare la mistica energia del Dharma e di infondere l'Illuminazione nel mandala-Gohonzon. Alla base di questa cerimonia vi è il principio buddhista dell'Illuminazione delle piante e degli oggetti inanimati.

“La Cerimonia di Apertura degli Occhi deve essere condotta da un uomo che ha veramente compenetrato l'essenza del Sūtra del Loto; in caso contrario sarà come se un ladro prendesse possesso di una casa senza padrone, o come se un demone entrasse nel corpo di un morto”

- Nichiren Daibosatsu -

Apostolo del Sūtra del Loto : colui che propaga il Sūtra del Loto e che ne pratica gli insegnamenti in conformità con la predicazione del Tathāgata. Uno degli epiteti di Nichiren Daibosatsu.

Arayashiki (sanscrito Ālaya-vijñāna) : l'uomo percepisce gli stimoli esterni attraverso i cinque organi di senso (gokon): gli occhi, le orecchie, il naso, la lingua, il corpo e ciò che nel Buddhismo viene denominato sesto senso, la mente. Collettivamente, gli organi di senso vengono chiamati rokushiki, le sei coscienze. Il Buddhismo insegna che, nelle profondità della mente esistono degli ulteriori stadi di coscienza: la settima, Manashiki, l'ottava, Arayashiki; e la nona, Nyoraizōshiki.

Quando il corpo fisico muore, le sei coscienze e la settima coscienza si estinguono, ma l'ottava e la nona coscienza continuano ad esistere, sono immortali. L'Arayashiki svolge la funzione di un registro (memoria implicita) nel quale le azioni, sia buone che cattive, commesse con le azioni, le parole e i pensieri, vengono registrate. L'Arayashiki contiene così tutti i semi depositati; dal momento che continua ad esistere anche dopo la morte, ogni essere umano porta con sé, di vita in vita, le cause poste nelle esistenze precedenti. Ne consegue che le difficoltà che l'uomo sperimenta nella vita attuale non sono altro che i semi maligni che sono conservati nell'Arayashiki. Per eliminare completamente tutti gli ostacoli karmici attraverso la semina di buone cause, occorre innanzi tutto piantare nell'Arayashiki il Seme della Buddhità (Busshuji), i cui meriti sono contenuti nell'Odaimoku: recitando Namu Myōhōrengekyō quanto più è possibile, ma senza che diventi una ossessione, si renderà finalmente manifesta la Natura di Buddha (nona coscienza) o Illuminazione potenziale.

Arigatō gozaimas : originariamente questo termine esprime gratitudine nei confronti di un qualcosa che è tutt'altro che garantito. Nella nostra Scuola è diventato un saluto tra i credenti. Ognuno di noi deve considerarsi estremamente fortunato per aver ottenuto il grande tesoro di un corpo umano e per essere entrato in contatto con l'insegnamento del Buddha. Di conseguenza è una pratica tradizionale fra i credenti salutarsi dicendo Arigatō gozaimas, ovvero esprimendosi l'un l'altro gratitudine e gioia.

“Se non fossimo stati abbracciati dalla grande compassione del Tathāgata, cosa sarebbe stato di noi, uomini ordinari e malvagi? È per questa ragione che, guardando alle nostre spalle e considerando la nostra vita, dovremmo dirci continuamente Arigatō gozaimas”.

- Nissen Shōnin -

Ajātashatru : il figlio del Re Bimbisāra, sovrano del Magadha. Istigato da Devadatta uccise suo padre e imprigionò sua madre; asceso al trono conquistò l'India centrale diventando il più potente monarca del suo tempo. Perseguì per lungo tempo il Buddha e i Suoi discepoli ma alla fine,

colpito da una grave malattia e perseguitato dai rimorsi, si convertì al Buddhismo e divenne un seguace del Buddha. Supportò il Primo Concilio Buddhista. Morì 24 anni dopo il nirvāna del Buddha Shākyamuni.

Ānanda : cugino del Buddha Shākyamuni, uno dei Suoi Dieci Grandi Discepoli. Accompagnò il Buddha nel Suo peregrinare per più di vent'anni. Le scritture lo dipingono come il discepolo prediletto del Buddha. Si dice che Ānanda abbia conseguito l'Illuminazione dopo la scomparsa del Maestro, sotto la guida del Venerabile Mahākāshyapa. È famoso per la sua eccellente memoria e si dice che abbia recitato a memoria tutto il sūtra-pitaka durante il Primo Concilio.

Arhat : il più alto stadio raggiungibile attraverso gli insegnamenti del Buddhismo Hinayāna, come ad esempio la Scuola Theravāda.

Asura (giap. ashura) : in accordo con le dottrine brahmaniche e indù sono demoni che combattono contro gli dei guidati da Indra. Gli Asura vennero in seguito introdotti nel Buddhismo, nel quale sono considerati essere l'aspetto collerico della natura.

Ashvagosa : grande maestro buddhista del II secolo d.C. Nacque nell'India Centrale e inizialmente criticò ed avversò il Buddhismo. Confutato da Pārshva, decise di convertirsi al Dharma. Si distinse in ogni campo, specialmente nella letteratura e nella musica. Tra i suoi lavori più importanti vi è il Buddhacarita, una biografia in versi del Buddha Shākyamuni.

Avīci : il peggiore di tutti gli inferni, anche chiamato inferno della sofferenza incessante, per via dei continui tormenti che i suoi abitanti sono costretti ad affrontare.

Beneficio invisibile : per beneficio invisibile si intende un beneficio in risposta ad una preghiera che si è realizzato senza che il praticante se ne sia reso conto. Spesso occorre che una terza persona metta al corrente il praticante dell'avvenuta risposta alla propria preghiera. Questo tipo di beneficio viene chiamato kenki myōno. Kenki significa "preghiera diretta ad uno scopo preciso", myō significa "invisibile" o "nascosto" e ō significa "ricettività" ed indica una risposta favorevole da parte del Gohonzon.

Beneficio visibile : Vi sono quattro modi in cui un beneficio può manifestarsi come risposta da parte del Gohonzon ad una preghiera. Il beneficio visibile viene chiamato kenki kennō. Ken significa "definito" o "distinto" e ki significa "preghiera". Ō significa "ricettività" e indica la risposta favorevole da parte del Gohonzon. Di conseguenza, kenki kennō significa che ciò per cui si è praticato si è definitivamente e concretamente realizzato e appare come beneficio tangibile in forma visibile.

Benevolenza e compassione : il termine giapponese Ji è l'equivalente del sanscrito Maitri, che indica "amore universale", "attiva benevolenza". Hi è la traduzione del sanscrito Karuna, che significa "compassione". La parola composta Jihi indica il concetto buddhista di compassione: i Buddha e i bodhisattva sono costantemente all'opera per recare beneficio agli esseri viventi e per indicare loro la via verso l'Illuminazione.

Bodhisattva (giap. Bosatsu) : i bodhisattva sono coloro che si sforzano incessantemente di conseguire la Suprema Illuminazione e che, allo stesso tempo, incoraggiano gli altri a credere e ad abbracciare il Dharma.

"I seguaci laici che non risparmiano le proprie energie per propagare il Dharma sono bodhisattva che salvano coloro che soffrono".

- Nissen Shōnin -

Brahmā (giap. Bonten o Daibontenno) : il più potente fra gli dei, dimorante nel primo dei quattro cieli della meditazione, il sovrano del mondo saḥā. Nel Buddhismo è considerato, assieme ad Indra, uno dei numi tutelari del Dharma.

Buddha : l'Illuminato, il Risvegliato. Un uomo che raggiunge la Suprema Illuminazione attraverso la pratica buddhista. Il primo Buddha storicamente conosciuto apparve attorno al V secolo a.C., in India: nacque nel Clan degli Shakya ed il suo nome era Siddhārta Gautama. Gautama Buddha è oggi conosciuto come Shākya-muni, il Saggio Shakya. In Giappone il Buddha Shākyamuni viene chiamato anche Shakuson, che è una contrazione dei due termini Shākyamuni Seson, ovvero "Onorato dal Mondo Shākyamuni".

Buddha Originale (giap. Honbutsu) : l'opposto del Buddha Transitorio (Shakubutsu). Il Buddha Originale del remoto passato si manifesta per la prima volta nel capitolo Juryō del Sūtra del Loto. La vera identità del Buddha Shākyamuni è quella del Buddha Originale di Kuon, illuminato nel Remoto Passato. remoto passato

"Da quando ho conseguito la Buddhità a oggi, è trascorso un tempo estremamente lungo. La mia vita dura da un incalcolabile numero di asamkha di kalpa e durante tutto questo periodo non si è mai estinta".

(Loto,16:298)

La condizione originaria del Buddha Shākyamuni, il Buddha storico che apparve in India, è quella del Buddha Originale che continua a predicare il Dharma trascendendo il tempo e lo spazio. D'altro canto, i vari Buddha che appaiono nel Sūtra del Loto, così come in numerosi altri sūtra, vengono chiamati Buddha Transitori, poiché sono emanazioni di questo Buddha Originale.

Butsumaru : il simbolo della Honmon Butsuryu Shu. Nissen Shōnin lo disegnò per indicare il nostro Sangha stilizzando i due ideogrammi cinesi Butsu e ryū, che significano: "fondato dal Buddha".

Causa ed Effetto (giapponese in e ka) : ogni azione prodotta con corpo, bocca e mente, sia essa buona o cattiva, è una causa e porterà inevitabilmente ad un risultato, o effetto. Questa legge è un concetto fondamentale della dottrina Buddhista.

Causa Esterna (giapponese en) : la causa indiretta che aiuta la causa interna a produrre l'effetto.

Causa interna e Causa esterna (giapponese in e en) : "in" è la causa diretta dalla quale viene prodotto l'effetto, mentre "en" è la causa indiretta che aiuta la causa diretta a produrre l'effetto. La causa interna e quella esterna si uniscono in un unico fattore detto "innen", o "cause e condizioni". La causa diretta di un fiore, ad esempio, è il seme e le cause indirette che aiutano il seme a germogliare e poi a fiorire sono l'acqua, il calore del sole e la terra. Questo significa che tutte le cose di questo mondo si producono attraverso l'interazione di cause e condizioni. In accordo con questa verità fondamentale, la nostra pratica spirituale effettuata con corpo, voce e mente è considerata la causa interna mentre l'aiuto o la protezione proveniente dal Gohonzon è la causa esterna. Attraverso l'interazione di queste cause e condizioni si produce l'effetto che, nel caso della pratica dell'Odaimoku, è chiamato merito, o beneficio.

"Vedendo nella nostra mente che cerca e segue la Strada per l'Illuminazione, il Buddha ci dà forza e ci incoraggia".

- Nissen Shōnin, Gokyoka -

Cerimonia nell'aria (giap. kokue): una delle tre assemblee descritte nel Sūtra del Loto. Si svolge dal capitolo 11, Kenhōtō, fino al capitolo 22, Zokurui. È così chiamata poiché si svolge nell'alto dei cieli, il che simboleggia che l'insegnamento che vi viene esposto trascende il tempo e lo spazio. Durante la Cerimonia nell'Aria, nel corso dei capitoli 15-22, appaiono dalla Terra i discepoli originali del

Buddha (cap.15), viene rivelata l'origine dell'Illuminazione di Shākyamuni nel Remoto passato (cap.16), viene rivelato il metodo di pratica per il periodo degli Ultimi giorni (cap.17) e viene trasmesso l'insegnamento essenziale di honmon al Bodhisattva Jōgyō direttamente dal Buddha Originale (cap.21).

Chishō (814-891) : quinto patriarca del Tempio Enryakuji del Monte Hiei, uno dei successori di Dengyō Daishi. Nell'853 si recò in Cina, ove studiò gli insegnamenti del Maestro T'ien-t'ai e le dottrine tantriche Shingon. Tornato in Giappone, combinò gli insegnamenti Tendai con l'esoterismo tantrico. Venne duramente criticato da Nichiren per aver corrotto i puri insegnamenti Tendai.

Cinque peccati cardinali : i cinque peccati capitali esposti dal Buddha. Essi sono: 1) uccidere il proprio padre; 2) uccidere la propria madre; 3) uccidere un santo; 4) ferire un Buddha; e 5) causare uno scisma nel Sangha.

Cinque periodi : Il Venerabile Maestro T'ien-t'ai classificò gli insegnamenti impartiti dal Buddha Shākyamuni in cinque periodi distinti:

il periodo Kegon (sanscr. Avatamsaka): immediatamente successivo al Risveglio raggiunto a Buddha-gaya. In questo periodo venne predicato il Sūtra della Ghirlanda Fiorita (giap. Kegon kyō).

il periodo Agon (sanscr. Āgama): comprendente tutti i sermoni raccolti nel canone delle scuole Hinayāna, a partire dal discorso di Benares.

il periodo Hōdō (sanscr. Vaipuya): comprendente gli insegnamenti mahāyānici come le dottrine della Terra Pura.

il periodo Hannya (sanscr. Prajñā): durante il quale vennero esposti gli insegnamenti sulla perfezione della sapienza e sulla shūnya, il vuoto di tutte le cose. Con questo periodo termina, da parte del Buddha, la predicazione degli espedienti e si avvia la rivelazione del Vero Insegnamento.

il periodo Hokke-Nehan (sanscr. Saddharma-pundarīka-Nirvāna): nel quale si espone l'insegnamento ultimo nel Sūtra del Loto e nel Sūtra del Nirvāna.

Subito dopo il Risveglio, il Buddha espose l'insegnamento del Grande Veicolo nella forma del Sūtra della Ghirlanda Fiorita o Kegon kyō. Tuttavia, le persone non erano ancora in grado di comprendere la profondità dell'Illuminazione del Buddha. Per questa ragione, nei dodici anni che seguirono, Egli predicò gli insegnamenti dei sūtra Agon, che costituiscono la base dottrina delle scuole Hinayāna, delle quali fa parte la setta Theravāda, diffusa anche in occidente. Successivamente, per sedici anni, il Buddha predicò alcuni sūtra Mahāyāna, come il Sūtra Amida e il Sūtra Vimalakīrti (giap. Yuima-gyō) allo scopo di condurre i Suoi discepoli alla comprensione del Grande Veicolo. Il periodo della Perfezione della Sapienza (Hannya) durò per quattordici anni, durante i quali vennero esposti i sūtra sulla vacuità, come il Sūtra del Cuore e il Sūtra del Diamante. Durante gli ultimi otto anni di vita del Buddha vennero rivelati gli insegnamenti supremi, il Sūtra del Loto e il Sūtra del Nirvāna.

Attraverso questa classificazione, il Venerabile Maestro T'ien-t'ai spiegò che i vari insegnamenti che il Buddha Shākyamuni predicò per quarantadue anni, dal periodo Kegon al periodo Hannya, non erano altro che insegnamenti provvisori, abili mezzi utilizzati dal Buddha per preparare i discepoli a recepire la suprema dottrina del Sūtra del Loto, il Vero Grande Veicolo.

Daibosatsu : "Grande Bodhisattva". Uno dei titoli onorifici di Nichiren.

Daiji : traduzione del termine sanscrito Mahāsattva, "Persona Superiore". Uno dei titoli onorifici di Nichiren.

Daishōnin : "Grande Saggio". Titolo onorifico conferito dalla nostra Scuola al Maestro Nichiryū.

Debito di gratitudine : ogni essere vivente nutre dei debiti di gratitudine nei confronti di qualcuno o di qualcosa. Gli esseri umani hanno debiti di gratitudine nei confronti dei propri avi e dei propri genitori, così come nei confronti del sole, della luna ecc. Ogni cosa è invisibilmente connessa a tutte le altre. Nella nostra Scuola si insegna che l'uomo, oltre che verso i propri genitori, nutre un grande debito di gratitudine nei confronti del Buddha, che per primo ha insegnato il Dharma agli uomini e verso i tre Maestri: Nichiren, Nichiryū e Nissen.

Dengyō Daishi (767-822) : il fondatore della Scuola Tendai giapponese. Nell'804 si recò in Cina per studiare gli insegnamenti del Venerabile Maestro T'ien-t'ai. Al suo ritorno fondò la Scuola Tendai facendo del Tempio Enryakuji del Monte Hiei il Grande Santuario per prendere i precetti Mahāyāna, il primo in tutto il Giappone.

Devadatta : cugino del Buddha Shākyamuni. Divenne Suo discepolo, ma in seguito, spinto dalla gelosia, divenne nemico del Buddha e cercò più volte di usurparne il posto di Maestro. Fomentò il primo scisma nell'ordine dei monaci e istigò il principe Ajātashatru ad uccidere suo padre, il Re Bimbisara, che era un sostenitore di Shākyamuni.

Dhāranī : il termine sanscrito dhāranī indica delle sillabe mistiche che alimentano la vita spirituale di colui che le recita. Nel Buddhismo i dhāranī sono spesso considerati la quintessenza di un sūtra, simili, nel loro uso, ai mantra propri dell'Induismo. I dhāranī sono parole segrete, sillabe mistiche, incantesimi che i bodhisattva pronunciano mentre sono immersi nella concentrazione meditativa. Nel suo Maka Shikan, il Venerabile Maestro T'ien-t'ai affermò che "il dhāranī di Namu Myōhōrengekyō è la meditazione sulla Verità esposta nel Sūtra del Loto".

Dharma : 1) la Legge, la Verità, l'Assoluto. Il Focus della Devozione buddhista; 2) le norme universali che governano l'esistenza degli esseri viventi; 3) l'insegnamento del Buddha, il canone buddhista; 4) l'intero universo; 5) la Verità spirituale che trascende la verità secolare.

Dharma come *focus* della devozione : questa frase indica il *focus* della devozione della nostra Scuola, Namu Myōhōrengekyō, la Mistica Legge, l'Illuminazione conseguita dal Buddha. In linea di massima, le altre scuole venerano le immagini dei Buddha come proprio oggetto di culto, ma la nostra Scuola si rivolge direttamente all'Origine, la Verità Assoluta.

"Il Dharma è di gran lunga più prezioso di qualsiasi altra cosa. È per questa ragione che noi non veneriamo il Buddha ma consideriamo il Dharma quale nostro Sacro Gohonzon. Il Buddha appare glorioso e possente per via dei Suoi trentadue segni di eccellenza fisica e gli altri ottanta segni minori. Ma il Dharma è di gran lunga più inestimabile e prezioso: è al di là di qualsiasi confronto".

- Nissen Shōnin -

Dieci Mondi (giap. jikkai) : i dieci mondi nei quali dimorano gli esseri viventi. Essi sono: (1) inferno - sofferenza e autodistruzione; (2) spiriti affamati - avidità ed egoismo; (3) animali - assenza di controllo nei confronti degli istinti; (4) demoni - collera e arroganza; (5) esseri umani - autocontrollo e armonia; (6) divinità o regno celeste - gioia e fine della sofferenza; (7) shravaka - apprendimento della conoscenza; (8) pratyekabuddha - autoriforma personale; (9) bodhisattva - compassione per tutti gli esseri viventi; (10) Buddha - suprema e totale Illuminazione.

I mondi di inferno, spiriti affamati ed animali vengono collettivamente chiamati come i "tre cattivi sentieri". I sei mondi, a partire dal mondo di inferno fino a quello delle divinità, sono denominati i "sei sentieri". È entro i sei sentieri che gli esseri non illuminati trasmigrano vita dopo vita nel ciclo della reincarnazione.

Dodici Anelli : dottrina centrale del Buddhismo, con la quale il Buddha afferma che ogni possibile fenomeno è prodotto da una causa. I dodici anelli (nidāna) formano una ruota che, essendo tale, non ha un vero e proprio inizio. Tuttavia, dal momento che la Nescienza, l'oscurità della non-conoscenza primordiale è la radice primaria della sofferenza, essa viene tradizionalmente posta

per prima. I dodici anelli della catena sono: 1) Non-conoscenza che causa una serie di 2) Azioni che si allontanano dalla Verità del Dharma; questo porta ad una falsa 3) Coscienza, con un'errata cognizione dell'io; la coscienza porta in essere 4) Nome e Forma, intesi come attività mentali e materia; queste ultime funzionano in base ai 5) Sei Sensi, ovvero i cinque organi sensoriali più la mente; attraverso i sei sensi si sperimenta il 6) Contatto con le cose che ci circondano; il contatto produce inevitabilmente una 7) Sensazione piacevole o spiacevole, la quale è alla base del 8) Desiderio. Il desiderio è la radice stessa dell' 9) Attaccamento a sensazioni, idee e opinioni. Questo conduce all' 10) Esistenza della vita discriminante, la quale conduce alla 11) Nascita nella quale sofferenza e vita diventano una sola cosa, con l'inevitabile conseguenza di 12) Vecchiaia e morte. Giunti a questo punto, il ciclo si ripete dal primo anello. Fino a che non giunge la pratica buddhista ad illuminare il primo anello, la catena continua a ripetersi senza sosta, vita dopo vita, mondo dopo mondo.

Effetto e Retribuzione : la causa interna, interagendo con la causa esterna, produce un effetto, che porta ad una retribuzione karmica, buona o cattiva a seconda delle azioni compiute. Più precisamente, il risultato della causa interna è l'effetto, mentre il risultato della causa esterna è la retribuzione. Per esempio, dedicarsi alla recitazione dell'Odaimoku allo scopo di ottenere una risposta alla propria preghiera è la causa; la guida, gli ammonimenti spirituali del monaco e la pratica di Ojogyō svolta assieme agli altri praticanti sono la causa esterna. Il beneficio prodotto dalla causa interna e dalla causa esterna è l'effetto. Il rafforzamento della propria fede conseguente al beneficio e il desiderio di dedicarsi alla pratica della via del bodhisattva sono la retribuzione.

Ekō, il trasferimento dei meriti : Ekō significa trasferire agli altri il merito (con i conseguenti benefici) che si è accumulato attraverso la propria pratica buddhista. Nelle scuole tradizionali, la preghiera Ekō viene svolta solamente per trasferire i meriti della pratica ai defunti, ma questo è solamente uno degli aspetti di questo principio buddhista. Il vero significato di Ekō risiede nel trasferire i supremi benefici di Namu Myōhōrengekyō agli esseri viventi, compreso il praticante stesso. L'essenza della pratica di Ekō è recitare costantemente l'Odaimoku, convertire gli altri alla Honmon Butsuryu Shu e far loro ikusei, ovvero guidarli lungo la Via.

“La prima cosa da tenere a mente nel corso della pratica spirituale è che è necessario trasferire i propri meriti agli altri attraverso la recitazione dell'Odaimoku, ascoltando gli insegnamenti dai monaci e facendo shakubuku [a chi offende il Dharma]”.

- Nissen Shōnin -

Esistenza intermedia : la condizione d'esistenza che si verifica nello stato tra la morte e la rinascita nella prossima vita. La lunghezza dell'esistenza intermedia è tradizionalmente ritenuta essere di 49 giorni, durante i quali vengono svolte delle continue preghiere per i defunti con speciali cerimonie celebrate ogni sette giorni. Al termine dell'esistenza intermedia, gli esseri non illuminati rinascono in uno dei sei sentieri: inferno, spiriti affamati, animali, demoni, uomini e regno celeste.

Fugen (sanscr. Samantabhadra) : assieme a Monju, uno dei bodhisattva attendenti del Buddha Shākyamuni. Viene raffigurato a cavallo di un grande elefante bianco, simbolo della pratica assidua.

Nel capitolo 28 del Sūtra del Loto, fa voto di proteggere coloro che ne praticheranno gli insegnamenti. La sua apparizione alla fine del Sūtra del Loto indica l'importanza fondamentale della pratica buddhista.

Fukyō (sanscr. Sadāparibhūta) : bodhisattva che appare nel capitolo 21 del Sūtra del Loto. Non conoscendo alcun sūtra né alcuna forma di meditazione, svolgeva la sua pratica semplicemente inchinandosi davanti a tutte le persone che incontrava rispettandone la Natura di Buddha. Sentendosi ridicolizzati, gli uomini lo percuotevano con pietre e bastoni e lo scacciavano continuamente dalle loro città. Nonostante questo, il Bodhisattva Fukyō continuava a lodare la Natura di Buddha di tutte le persone che incontrava. Il Sūtra del Loto narra che, dopo la morte,

coloro che lo perseguitarono caddero nell'inferno, ma che nelle loro vite successive furono in grado di riincontrare il Bodhisattva Fukyō mentre predicava il Sūtra del Loto e di conseguire così la Suprema Illuminazione.

Fukumen : la maschera che si indossa per coprire la propria bocca e non respirare direttamente sul mandala-Gohonzon e sul Gosonzo durante la pratica di Kyūji.

Gego : "proteggere il Buddhismo aiutando i monaci". Nella Honmon Butsuryu Shu i laici offrono il proprio aiuto ai monaci e al tempio sotto forma di donazioni, di offerte di cibo e come attività lavorativa.

"Il denaro aiuta i monaci e i monaci proteggono il Dharma. Ma vi sono credenti che non si impegnano e che non aiutano i monaci nella loro missione".

- Nissen Shōnin -

Geshu : "porre il Seme della Buddhità nelle menti di tutti gli esseri viventi". Questo è un termine fondamentale della Honmon Butsuryu Shu e indica la Semina svolta dal Bodhisattva Jōgyō nel periodo degli Ultimi giorni. Il Seme della Buddhità non è altro che Namu Myōhōrengekyō, l'Odaimoku del Sūtra del Loto.

Gioire udendo il Sūtra del Loto : il primo e più importante passo che si compie all'inizio del proprio percorso spirituale come discepolo del Buddha. Avere una reazione favorevole (ju-en) quando si entra in contatto con il Dharma ed essere felici vedendo gli altri che accumulano benefici in virtù della propria pratica è il passo fondamentale che segna l'inizio della propria evoluzione lungo la Via del Buddha. L'importanza di questa realizzazione interiore è proclamata dal Buddha nel capitolo 17 del Sūtra del Loto (Funbetsu-kudoku, "Enunciazione dei meriti") ed è enfatizzata da Nichiren nel suo Shishin Gohon Shō.

Gohyaku Jintengō : Gohyaku jintengō significa cinquecento particelle di polvere ed indica una distanza di tempo enorme, lunghissima, incalcolabile, descritta dal Buddha nell'honmon del Sūtra del Loto: "immaginate che qualcuno riduca in polvere cinquecento, mille, diecimila, un milione, nayuta (un miliardo), asamkha (incalcolabile, innumerevole) di mille milioni di mondi e che poi, muovendo verso oriente, lasci cadere una particella di polvere ogni volta che abbia superato cinquecento, mille, diecimila, un milione, nayuta, asamkha di mondi. Immaginate che prosegua nel suo cammino verso oriente in questo modo fino a quando non abbia esaurito tutte le particelle di polvere...Uomini devoti, ora devo annunciarvi chiaramente questo. Immaginate che tutti quei mondi, sia quelli che hanno ricevuto una particella di polvere, sia quelli che non l'hanno ricevuta, vengano a loro volta ridotti in polvere. Supponete che ogni particella rappresenti un kalpa" (Loto,16:296); questo lasso di tempo viene chiamato gohyaku jintengō. Subito dopo la descrizione di gohyaku jintengō, il Buddha descrive una distanza di tempo ancora più lunga, denominata Kuon (remoto passato): "Il tempo trascorso da quando io ho conseguito la Buddhità supera questo numero [ovvero gohyaku jintengō] di cento, mille, diecimila, un milione, nayuta, asamkha di kalpa" (Loto,16:296-297). Kuon è il tempo in cui il Tathāgata, nato successivamente come Buddha Shākyamuni nel nostro mondo, raggiunse la Suprema Illuminazione. Prima della predicazione dell'honmon del Sūtra del Loto, si riteneva che il Buddha Shākyamuni avesse raggiunto l'Illuminazione per la prima volta in India, in quell'esistenza.

Gohonzon (Mandala) : la suprema e fondamentale immagine o icona, focus della devozione e contemplazione spirituale per tutta l'umanità. Nelle altre scuole vengono venerati statue o dipinti raffiguranti i Buddha o i bodhisattva, ma nella Honmon Butsuryu Shu la sola icona o immagine sacra da contemplare spiritualmente e venerare è Namu Myōhōrengekyō, il Dharma dell'Illuminazione conseguita dal Buddha Eterno e Originale Shakyamuni nel Remoto passato. Dal momento che il Sacro Gohonzon di Namu Myōhōrengekyō (Daimoku no Honzon) viene

presentato e rivelato solo nel corso degli otto capitoli essenziali della sezione honmon del Sūtra del Loto, esso viene chiamato happon shoken, ovvero “rivelato negli otto capitoli di honmon”. Allo scopo di diffondere il Dharma originale nel periodo degli Ultimi giorni, questo Sacro Gohonzon venne direttamente trasmesso dal Buddha Eterno Shākyamuni, manifestazione del Buddha Originale del Remoto passato, al Bodhisattva Jōgyō. È per questa ragione che il Gohonzon è anche chiamato Jōgyō shoden, ovvero “trasmesso al Bodhisattva Jōgyō”.

“Domanda: In questa Era di Mappō, verso cosa dovrebbe essere orientata la nostra venerazione e contemplazione spirituale?

Risposta: L’Odaimoku del Sūtra del Loto dovrebbe essere la sola immagine sacra, Focus della Devozione”.

- Nichiren Daibosatsu -

Gohonzon per la propagazione (giap. Goguzu Gohonzon) : Si tratta di un Mandala-Gohonzon originato da una matrice senza il nome del suo custode, ovvero del praticante che lo ha ricevuto. Questo tipo di Gohonzon viene consacrato nei Gokaidan delle persone che si sono convertite di recente all’insegnamento della Honmon Butsuryu Shu. Quando il credente ha accumulato esperienza nella propria vita religiosa all’interno della Honmon Butsuryu Shu è altamente consigliabile consacrare un mandala-Gohonzon personale trasmesso dal proprio Odōshi (Goji Gohonzon).

Gokaidan : kaidan significa “santuario”, il luogo ove si prendono i precetti buddhisti. Nella nostra Scuola, con l’aggiunta del prefisso onorifico go, la parola Gokaidan indica l’altare consacrato al Gohonzon.

Gokōyū Shōnin : titolo onorifico per il Decano dell’assemblea dei monaci della Honmon Butsuryu Shu. Il Decano è l’equivalente del Patriarca delle altre scuole buddhiste.

Gokyoka : Il nostro venerabile Kaidō (grande guida) Nissen Shōnin compose un gran numero di brevi poesie che illustrano in versi gli insegnamenti del Sūtra del Loto, di Nichiren Daibosatsu e di Nichiryū Daishōnin. I monaci della Honmon Butsuryu Shu espongono gli insegnamenti della nostra Scuola citando i versetti composti da Nissen Shōnin in modo da suggerire la pratica corretta della nostra fede. Nissen Shōnin trasmise ai suoi discepoli circa 3.400 Gokyoka.

Gonjo : La pratica davanti al sacro mandala-Gohonzon svolta quotidianamente, esprimendo il proprio rispetto e gratitudine, il proprio ravvedimento per le passate offese alla Legge e l’invocazione dell’Odaimoku per il beneficio di tutto l’universo.

Goriyaku : “beneficio”. Una risposta favorevole e concreta del Gohonzon alle proprie preghiere ottenibile impegnandosi seriamente e costantemente nella pratica in accordo con l’insegnamento del Buddha.

Goshinan : “indicare la giusta via”. Termine con il quale si designano gli insegnamenti dei maestri successivi a Nichiren Daibosatsu, in particolare Nichiryū Daishōnin e Nissen Shōnin.

Gosho : “venerabili scritture”. Gli scritti di Nichiren Daibosatsu.

Gosozō : “Sacra Statua”. La statua raffigurante il Grande Maestro Nichiren. Dopo aver iscritto il Gohonzon sul retro della statua e dopo aver condotto una Cerimonia di Apertura degli Occhi chiedendo all’energia spirituale del Maestro di infondere la sua Illuminazione nella statua, il Gosozō viene collocato nell’altare, ai piedi del mandala-Gohonzon.

Guketsu : le annotazioni del Maestro Miao-lo sul Maka Shikan del Venerabile T’ien-t’ai.

Guzū : questo termine indica la propagazione dell'insegnamento, ovvero la pratica religiosa di recitare l'Odaimoku e di convertire gli altri all'insegnamento del Buddha.

Gyaku-en : "relazione avversa". L'opposto di Ju-en, "relazione favorevole". Gyaku-en significa agire contro la fede, ovvero opporsi al Dharma, metterlo in discussione o non praticarlo in perfetto accordo con l'insegnamento. Ad ogni modo, opporsi al Dharma può essere un modo per stabilire una relazione con il Dharma stesso. Anche precipitando nel mondo della sofferenza, se si è stabilito un legame con il Dharma, si sarà sempre in grado di risollevarsi dalla propria condizione e, nel tempo, di acquisire il frutto della Buddhità. Nel nostro periodo, gli Ultimi giorni del Dharma, Gyaku-en è considerato essere "il modo corretto per entrare nella Via del Buddha". Per questa ragione la Honmon Butsuryu Shu insegna a insegnare l'Odaimoku a chiunque si incontri, senza alcuna forma di selezione, anche a coloro che offendono l'insegnamento.

"Anche se si parla male del Fiore del Dharma, stando a contatto con esso se ne percepirà il profumo, trasformando la relazione avversa in relazione favorevole".

- Nissen Shōnin -

Hōbo : offendere il Dharma. Denigrare l'insegnamento buddhista, oltraggiare il Buddha e disobbedire ai Suoi ammonimenti. Nissen Shōnin scrisse che "in realtà, hōbo significa agire contro le leggi della natura". In un senso più ampio, quindi, hōbo significa agire contro l'ordine naturale delle cose. Nella nostra Scuola, hōbo significa non avere fede nel Gohonzon del Sūtra del Loto, che è perfettamente dotato di tutte le leggi dell'universo, per venerare invece dio, il Buddha o altri oggetti di culto.

"I Buddha, i bodhisattva e tutti gli dèi del cielo sono inclusi nel Sacro e Venerabile Gohonzon. Credere che queste divinità e questi Buddha possano essere venerati come Focus della Devozione significa ritenere che il Gohonzon non è Perfetto e Supremo. Nutrire questo genere di opinioni è hōbo, offendere il Dharma".

- Nissen Shōnin -

Hokke Gengi : "Profondo Significato del Sūtra del Loto". Uno dei tre scritti principali del Venerabile Maestro T'ien-t'ai, nei quali viene discusso e approfondito il significato esoterico del titolo del Sūtra del Loto, Myōhōrengekyō.

Hokke Mongu : "Parole e frasi del Sūtra del Loto". Uno dei tre scritti principali del Venerabile Maestro T'ien-t'ai. Si tratta di un commentario in dieci fascicoli sul sūtra esposto da T'ien-t'ai e trascritto dal suo discepolo Chang-an.

Honjaku Itchi : questo termine indica le scuole che affermano che l'honmon del Sūtra del Loto ha lo stesso valore spirituale dello shakumon.

Honjaku Shoretsu : l'opposto di Honjaku Itchi. "Honjaku Shoretsu" significa che la sezione honmon del Sūtra del Loto è incomparabilmente superiore allo shakumon. Il Buddha dello shakumon è il Buddha che raggiunse l'Illuminazione per la prima volta in India, sotto l'albero della Bodhi, mentre il Buddha della sezione honmon è il Buddha Originale che conseguì l'Illuminazione nel emoto Passato di Kuon. Il Vero Seme della Buddhità viene esposto solamente nell'honmon, non c'è traccia di questa dottrina nello shakumon.

"L'honmon e lo shakumon sono in realtà diversi come lo sono il fuoco e l'acqua, come il cielo e la terra. Vi è fra essi una differenza ancor più grande che fra i sūtra predicati prima del Sūtra del Loto e il Sūtra del Loto stesso".

- Nichiren Daibosatsu -

La Honmon Butsuryu Shu sostiene la posizione di Honjaku Shoretsu e ritiene che Honjaku Itchi sia un'eresia.

Honmon : la “Porta Originale”, la sezione del Sūtra del Loto comprendente i capitoli che vanno da 15° al 28°. La prima metà del Sūtra è chiamata shakumon, la “Porta Transitoria”.

L’insegnamento provvisorio dello shakumon venne esposto dal Buddha storico che nacque in India 2600 anni fa e che ottenne l’Illuminazione sotto l’albero della Bodhi dopo aver praticato l’ascetismo per 12 anni. D’altro canto, la sezione honmon venne esposta dal Buddha Shākyamuni dopo che ebbe abbandonato la Sua veste transitoria di Buddha illuminato per la prima volta in quella vita, rivelando la Sua vera identità di Buddha Originale del Remoto Passato.

Honmon Butsuryu Shu : ordine religioso fondato da Nissen Shōnin (Nagamatsu Seifū) il quarto anno di Ansei, sul finire del periodo Edo (1857). Fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale questa congregazione era chiamata Honmon Butsuryū-kō, ovvero Sangha Fondato dal Buddha Originale. Quando Nissen Shōnin fondò la nostra Scuola in Giappone era afferente alla Honmon Hokke Shū, scuola buddhista accreditata e fondata da Nichiryū Daishōnin, uno dei pilastri del buddhismo Nichiren. Dalla seconda Guerra mondiale, la Honmon Butsuryu Shu divenne legalmente autonoma dalla Honmon Hokke Shū, senza mutarne le fondamenta dottrinali di Nichiryu Shonin.

E’ in questo senso che la Honmon Butsuryu Shu, sebbene legalmente costituita nel 1857, essa è stata fondata dal Buddha stesso nel Remoto Passato e diffusa da Nichiren Daibosatsu nel XIII secolo. Nissen Shōnin spiegò che né lui né i suoi discepoli stavano fondando una nuova congregazione religiosa: il nostro Grande Patriarca Nichiren Daibosatsu fece esattamente quello che il Buddha aveva insegnato e, di conseguenza, il nostro Ordine può ben essere chiamata “Honmon Butsuryu Shu”, ovvero “Scuola Fondata dal Buddha Originale”. I fedeli, laici e monaci, della Honmon Butsuryu Shu non fanno altro che diffondere estesamente e condividere con gli altri, gli insegnamenti del Buddha Originale ed Eterno Shakyamuni..

“L’Honmon Butsuryū-kō è un gruppo religioso fondato allo scopo di seminare l’Odaimoku trasmesso al Bodhisattva Jōgyō: questo apostolato era il grande sogno di Nichiren Daibosatsu. La Hokke Shū è la sola Scuola che sia stata fondata dal Buddha ed è per questo che è chiamata Butsuryū-kō. Il termine “Honmon” viene utilizzato per non confondere il nostro gruppo con la Scuola Tendai, che è la scuola del Loto del Medio giorno della Legge”.

- Nissen Shōnin -

Honmon Happon : gli otto capitoli originali del Sūtra del Loto: dal capitolo 15, Jujiyujup-pon - Apparizione dei Bodhisattva dalla Terra, al capitolo 22, Zokurui-hon - Trasmissione. La ragione per cui la Honmon Butsuryu Shu considera gli otto capitoli essenziali come il cuore dell’intero Sūtra del Loto risiede nel fatto che Namu Myōhōrengekyō, il grande Dharma dell’Illuminazione conseguita dal Buddha Eterno, viene rivelato nel corso della predicazione di questi otto capitoli.

Il Bodhisattva Jōgyō presenziò solo alla predicazione degli otto capitoli di honmon: egli appare per la prima volta nel capitolo 15 e lascia l’Assemblea nel capitolo 22. Nel 21° capitolo del sūtra, Jinriki, il Buddha Originale ed Eterno Shākyamuni trasmise il Sūtra del Loto al Bodhisattva Jōgyō affidandogli la missione di propagare questo insegnamento nel periodo degli Ultimi giorni del Dharma. Subito dopo, nel capitolo 22, il Bodhisattva Jōgyō si accomiata dal Buddha e dalla Grande Assemblea. Questo significa che l’insegnamento per il periodo degli Ultimi giorni che il Bodhisattva Jōgyō deve propagare è contenuto solo negli otto capitoli dal 15° al 22°.

Honnin geshu : piantare nell’animo di tutti gli esseri viventi il Seme, la Vera Causa della Buddhità. Queste parole indicano l’insegnamento della Semina, punto focale della nostra Scuola: Namu Myōhōrengekyō.

“I semi della Buddhità vengono piantati nella mente recitando le Sacre Sillabe di Myōhōrengekyō con tutto il proprio cuore. È questo che viene chiamato Honnin geshu. Questa Legge è il Dharma Originale, la ‘via del bodhisattva’ praticata dal Buddha Shākyamuni nel Remoto Passato allo scopo del conseguimento della Suprema Illuminazione”.

- Nissen Shōnin -

La 'via del bodhisattva' praticata dal Buddha Shākyamuni non è altro che l'invocazione di Namu Myōhōrengekyō. Nel capitolo Juryō del Sūtra del Loto si legge:

"Uomini devoti, in origine ho praticato la via del bodhisattva e la durata della vita che ho acquisito da allora non si è ancora esaurita"

(Loto 16, 298)

"ho conseguito questa vita che dura da infiniti kalpa come risultato di una lunga pratica"

(Loto 16, 304)

La pratica quotidiana della recitazione dell'Odaimoku e lo svolgimento delle attività di propagazione e sostentamento del Sangha sono il cuore della via del bodhisattva.

"I seguaci laici di questa Scuola stanno percorrendo la via del bodhisattva. I meriti del conseguimento della Suprema Illuminazione da parte del Buddha Shākyamuni nel Remoto Passato, sono inerenti a questa stessa via del bodhisattva".

- Nissen Shōnin -

Honzan : Tempio Principale, o Tempio Guida. Il Tempio Guida della Honmon Butsuryu Shu è lo Yūseiji di Kyōto, fondato da Ajari Nichiben Shōnin nel 1308.

Hyoshigi : xilofono di legno, generalmente dai 15 ai 20 cm. e del diametro di circa 2-3 cm. Gli hyoshigi vengono battuti fra di loro producendo un suono che segna il ritmo della recitazione dell'Odaimoku durante l'Okankin e lo Yukankin. Gli hyoshigi vengono battuti per sei volte per ogni Odaimoku recitato (Nam-myō-hō-ren-ge-kyō). È importante che gli hyoshigi vengano suonati correttamente e che tutti coloro che li usano li battano con lo stesso tempo e ritmo.

Ichchantika : persone di incorreggibile miscredenza, continuamente dedite a hōbo, l'offesa al Dharma. Essi non hanno alcuna aspirazione o rispetto nei confronti dell'insegnamento del Buddha e, di conseguenza, erano ritenuti incapaci di conseguire l'Illuminazione. In seguito il Buddha chiarì che anche gli icchantika possono, se purificano il proprio karma dalle passate offese, conseguire lo stato di Buddha.

Ichidaihihō : "l'Unica Grande Legge Esoterica". Questa frase si riferisce all'Odaimoku trasmesso al Bodhisattva Jōgyō.

"L'Onorato dal Mondo esaminò con l'occhio del Buddha il periodo degli Ultimi giorni della Legge e lasciò ai posteri questo unico grande Dharma che include ogni altra legge allo scopo di fermare coloro che violano e offendono gli insegnamenti del Buddha".

- Nichiren Daibosatsu -

Ichinen Sanzen : una profonda intuizione spirituale rivelata nel Sūtra del Loto e sviluppata filosoficamente dal grande maestro cinese T'ien-t'ai (538-597). La parola ichinen indica il più breve istante, come pure l'infinitesimale realtà fenomenica o il sorgere di un singolo pensiero; sanzen significa letteralmente tremila e indica tutti i fenomeni esistenti. Di conseguenza, ichinen sanzen significa che ogni possibile realtà fenomenica è contenuta nel nostro pensiero, o in ogni singolo, infinitamente piccolo momento di vita così come in un granello di sabbia o in un atomo. Il numero tremila proviene dalla moltiplicazione dei Dieci Mondi (1.inferno, 2. spiriti affamati, 3.animali, 4.demoni, 5. esseri umani, 6.paradiso, 7.shomon -ricercatori spirituali, 8.engaku -illuminazione parziale volta alla sola propria salvezza, 9. bodhisattva -illuminazione volta alla salvezza degli altri e 10. Buddha -suprema e perfetta Illuminazione) per ognuno di essi, poiché ogni Mondo contiene in sé gli altri nove. Ciò rende possibile non solo la coesistenza di differenti entità di vita nello stessa realtà, ma anche la sperimentazione da parte delle stesse degli stati vitali inerenti agli altri nove Mondi. A loro volta i cento mondi così ottenuti vengono moltiplicati per i Dieci Fattori dell'Esistenza, inerenti ad ogni vita esistente nei Dieci Mondi: 1.aspetto, 2.natura, 3.entità, 4.potere, 5.azione, 6. causa interna, 7. relazione -o causa esterna, 8.effetto, 9. retribuzione e 10. coerenza di questi fattori dall'inizio alla fine. Seguendo questo ragionamento si arriva a mille diverse

possibilità a loro volta moltiplicate per i Tre Costituenti del Mondo: 1. il regno dei cinque skandha, gli aggregati che formano ogni essere vivente (forma, sensazione, percezione, volizione e coscienza), 2. il regno degli esseri senzienti e 3. il regno degli esseri non senzienti, arrivando finalmente a tremila.

Esistono due modi per considerare la dottrina di ichinen sanzen: uno è chiamato "Ri no ichinen sanzen" o ichinen sanzen teorico e l'altro è "Ji no ichinen sanzen", o ichinen sanzen reale-concreto. Il Venerabile Maestro T'ien-t'ai espose la verità di ichinen sanzen come una legge che regola l'intero universo e cercò di compenetrarne l'essenza attraverso i propri sforzi: questo è ichinen sanzen teorico, Ri. Il Grande Maestro Nichiren espose l'insegnamento per le persone comuni affermano che recitando Namu Myōhōrengekyō, l'Odaimoku, l'ichinen sanzen illuminato proprio del Buddha Originale ed Eterno Shakyamuni del Remoto Passato può essere percepito e compenetrato, realizzando gli infiniti benefici derivanti dai suoi meriti. Questo è ichinen sanzen concreto, Ji.

Ichinen Shinge : letteralmente, "fede per un singolo istante". Questo concetto viene esposto nel capitolo Funbetsu Kudoku (17° capitolo, sull'enunciazione dei meriti) del Sūtra del Loto. Ichinen shinge indica il principio di fede nell'insegnamento honmon del Sūtra del Loto. In altre parole, la cosa principale è ascoltare l'insegnamento aderendovi completamente e di praticare l'Odaimoku con gioia.

Ikusei : Ikusei significa "educare", "istruire". Questa parola significa guidare e educare una persona che si è appena convertita alla pratica della Via del Bodhisattva. Il credente che ha trasmesso l'Odaimoku al nuovo praticante ha il compito di fargli Ikusei: insegnargli le basi della fede della Honmon Butsuryu Shu, in che modo custodire il mandala-Gohonzon, come fare Kyūji, come recitare il Myōkō Ichiza ecc.

"È bene tenere sempre a mente che l'educazione alla pratica dei nuovi credenti dovrebbe essere il primo pensiero per i praticanti della nostra Scuola".

- Nissen Shōnin -

Illuminazione : estinguere ogni illusione e risvegliarsi alla Verità universale, ovvero alla Legge fondamentale che governa l'universo. Raggiungere l'Illuminazione è lo scopo della pratica buddhista e indica il conseguimento della condizione di Buddha. Nichiren Daibosatsu rivelò in che modo è possibile conseguire l'Illuminazione attraverso il potere del Dharma, l'Odaimoku e attraverso il potere della fede.

Indra (giap. Taishaku o Shakudaikannin) : Shakra Devanam Indra è, assieme a Brahma, uno dei numi tutelari del Dharma che proteggono il Buddhismo. È servito dai Quattro Guardiani Celesti che lo mettono al corrente delle cause poste dagli esseri viventi.

Itai Doshin : "essere uniti nello spirito benché divisi nel corpo". Questo termine significa che i credenti della Honmon Butsuryu Shu dovrebbero essere uniti nello spirito, sia fra di loro che con lo spirito del Sūtra del Loto e quello dei tre grandi patriarchi: Nichiren, Nichiryū e Nissen.

"Anche se sono numerosi, sarà estremamente difficile che i giapponesi realizzino qualunque cosa, poiché sono divisi nello spirito. Al contrario io credo che, sebbene Nichiren e i suoi discepoli siano pochi di numero, dal momento che agiscono in itai doshin, realizzeranno la loro grande missione di propagare il Sūtra del Loto".

- Nichiren Daibosatsu -

Jambudvīpa : l'area dell'universo che si trova a sud del Monte Sumeru. È popolato da esseri segnati da karma negativo ed è il luogo nel quale il Buddhismo si diffonde allo scopo di condurli alla salvezza.

Jigyō : “pratica concreta”. L’opposto di rigyō, la “pratica teorica”. Mentre rigyō si basa sulla meditazione e pone l’enfasi sulla propria mente, la pratica concreta si svolge attraverso corpo, mente e voce. L’honmon del Sūtra del Loto rivela l’insegnamento della pratica concreta, mentre lo shakumon discute la pratica meditativa. La Honmon Butsuryu Shu pone grande enfasi sulla pratica concreta, jigyō, svolta facendo kyōke, recitando l’Odaimoku e facendo shakubuku.

Jinriki : il ventunesimo capitolo del Sūtra del Loto. Il titolo completo è Nyorai Jinriki-hon o “capitolo sui poteri divini del Tathāgata”. Nel tempo primordiale del Remoto Passato (Kuon) il Buddha Originale percepì la Legge universale di Ji-no-ichinen-sanzen (ichinen sanzen concreto) e la espose nel capitolo Juryō del Sūtra del Loto. Nel corso del capitolo Jinriki il Buddha Originale Shākyamuni trasmise l’Odaimoku contenente l’ichinen sanzen concreto al Bodhisattva Jōgyō e alla sua schiera di discepoli emersi dalla Terra. Il Bodhisattva Jōgyō apparve nel nostro mondo incarnandosi nel monaco giapponese Nichiren, dando così inizio al periodo degli Ultimi giorni del Dharma. Egli non fece altro che propagare l’Odaimoku che gli era stato trasmesso nel capitolo Jinriki. Nissen Shōnin scrisse: “se non fosse stato per il capitolo Jinriki noi, comuni mortali del periodo degli Ultimi giorni, non saremmo mai stati in grado di incontrare l’insegnamento essenziale che pone nelle menti di tutti gli esseri viventi il Seme, la Vera Causa della Buddhità”.

Jōgyō (sanscr. Visistacāritra Bodhisattva): il Discepolo Originale del Buddha del Remoto Passato di Kuon. Questo Bodhisattva appare nel capitolo 15 del Sūtra del Loto; nel capitolo 16 ascolta la rivelazione dell’Illuminazione originale del Buddha Shākyamuni e, nel capitolo 21, riceve dal Buddha Originale l’incarico di propagare il Gohonzon nel periodo degli Ultimi giorni del Dharma. Nel capitolo 22 il Bodhisattva Jōgyō si accomiata dal Buddha Shākyamuni e dall’Assemblea del Sūtra del Loto. Gli otto capitoli (dal 15 al 22) nei quali è presente il Bodhisattva Jōgyō sono chiamati Honmon Happon, “otto capitoli essenziali di Honmon”. Il nostro Grande Maestro Nichiren è la reincarnazione del Bodhisattva Jōgyō.

Jōgyō Shoden : questa frase indica che il Dharma di Honmon è stato trasmesso al Bodhisattva Jōgyō, il Discepolo Originale del Buddha del Remoto Passato di Kuon. Nel capitolo Jinriki del Sūtra del Loto, il Buddha Originale comanda al Bodhisattva Jōgyō di riapparire nel periodo degli Ultimi giorni del Dharma allo scopo di propagare il Gohonzon. L’Odaimoku che il Grande Maestro Nichiren ha insegnato e propagato non è altro che il Seme, la Vera Causa della Buddhità trasmessa al Bodhisattva Jōgyō (Jōgyō shoden honnin geshu).

Ju-en : “relazione favorevole”, l’opposto di Gyaku-en. Ju-en significa essere pacificamente relazionati al Dharma. Per fare un esempio, una persona che si converte senza reazioni negative e senza opporsi all’insegnamento della Honmon Butsuryu Shu, sta facendo esperienza di una relazione favorevole al Dharma, Ju-en.

Juryō : il sedicesimo capitolo del Sūtra del Loto. Il titolo completo è Nyorai Juryō-hon o “capitolo sulla durata della vita del Tathāgata”. In esso viene rivelata l’Illuminazione Originale del Buddha nel Remoto Passato di Kuon. Assieme al ventunesimo capitolo, Jinriki, è l’insegnamento più importante di tutto il Sūtra del Loto. È solo nel capitolo Juryō, infatti, che il Buddha storico rivela di essere il Buddha Originale del Remoto Passato, la cui vita si è fusa con il Dharma nell’Illuminazione ed è, di conseguenza, al di là delle barriere del tempo e dello spazio. In questo capitolo si afferma inoltre che il Buddha Originale ha raggiunto l’Illuminazione, o Nirvāna, che è il Vero Effetto (Hongamyō) della pratica buddhista. Quest’ultima, per contro, è la Vera Causa (Honninmyō) e non è altro che Namu Myōhōrengekyō, la pratica che il Buddha praticò “in origine” (Loto,16:298).

Coloro che vissero durante la vita del Buddha furono in grado di ottenere gli immensi benefici dell’Illuminazione ascoltando l’insegnamento predicato nel capitolo Juryō. I benefici e i meriti originari di Hongamyō e le sconfinite virtù di Honninmyō esposte nel capitolo Juryō sono chiamate ichinen sanzen concreto.

Juzu : il rosario buddhista, simbolo della fede di questa Scuola. Il Juzu della Honmon Butsuryu Shu ha 112 grani più due grandi grani che rappresentano i Buddha Shākyamuni e Tahō. Tra i 112 grani ve ne sono quattro che rappresentano i Quattro Maestri dei Bodhisattva della Terra, mentre i 108 grani rimanenti rappresentano 108 difetti e attaccamenti da purificare.

Kaidō : Kaidō è una abbreviazione per Kaihotsu Kyōdō ed è il titolo onorifico per Nissen Shōnin, la Grande Guida della Honmon Butsuryu Shu, che organizzò la nostra Scuola in accordo con i veri e corretti insegnamenti di Nichiren e Nichiryū Daishōnin.

Kaki-sankei : Kaki-sankei significa “visitare il tempio al mattino durante l’estate”. I praticanti della Honmon Butsuryu Shu sono incoraggiati a visitare i rispettivi templi ogni mattina durante la stagione più calda dell’anno, usualmente dal 20 luglio, o dal 1° agosto. Il numero dei giorni di pratica dipende dalle attività dei vari templi e di solito oscilla dai 15 ai 20 giorni.

Kalpa : un periodo di tempo estremamente lungo. I sūtra lo descrivono come il tempo necessario allo “srotolamento e arrotolamento” dell’universo. Il tempo nel quale un universo si sviluppa, decade e infine scompare è denominato kalpa.

Kanjin Honzon Shō : il Discorso sulla contemplazione spirituale del Sacro e Venerabile Gohonzon. Questo trattato è il più importante fra tutti quelli scritti da Nichiren Daibosatsu. Venne completato il 25 aprile del 1273 (il decimo anno di Bunei). Il titolo completo è Nyorai Metsugo gogohyakusaishi Kanjin Honzon Shō, o “Discorso sulla contemplazione spirituale del Sacro e Venerabile Gohonzon rivelato per la prima volta nel Quinto Periodo di cinquecento anni dopo il Trapasso del Tathāgata”. La Honmon Butsuryu Shu pone grande enfasi ed importanza su questo trattato, che viene considerato il “miglior manuale di ogni monaco”. In esso il Maestro rivela chiaramente quale sia l’immagine sacra da venerare, quale il Soggetto rappresentato (lo spirito del Buddha Eterno e Originale) e in che modo le persone comuni possano ottenere l’Illuminazione nel periodo degli Ultimi giorni del Dharma.

Kannōdōkyō : “comunione spirituale fra il Buddha e gli esseri viventi”. Kan è la funzione spirituale inerente a tutti gli esseri viventi di comprendere il potere del Gohonzon, ovvero il potere della fede. Ō è il benefico e mistico potere del Dharma assieme all’attività compassionevole dei Buddha. Dōkyō è l’unificazione armoniosa del potere del Dharma, del potere del Buddha e del potere della fede.

Kanshūgyō : la pratica invernale svolta a partire dal 6 gennaio di ogni anno in tutti i templi della Honmon Butsuryu Shu. Durante il periodo più freddo dell’anno i praticanti della Honmon Butsuryu Shu si recano al tempio di prima mattina (solitamente dalle 6 del mattino) per svolgere la pratica quotidiana tenendo a mente le difficoltà affrontate da Nichiren Daibosatsu nel corso del suo esilio nella gelida isola di Sado.

Kanzeon (o anche Kannon; sanscr. Avalokiteshvara) : bodhisattva che appare nel capitolo 25 del Sūtra del Loto. In accordo con l’insegnamento del sūtra questo bodhisattva incarna la compassione; Kannon è in grado di mutarsi in diverse forme per soccorrere gli esseri viventi. Viene solitamente raffigurato in forma femminile.

Karma : concetto fondamentale della dottrina buddhista. La parola sanscrita karma indica un’azione compiuta con la mente, il corpo o la parola. L’azione si tramuta immediatamente in causa, chiamata “causa karmica”. La causa karmica porta con sé, sin dal principio, l’effetto, il quale rimarrà latente sino al momento in cui la causa esterna (ovvero le circostanze ambientali) non saranno tali da stimolarlo e renderlo manifesto portando con sé la retribuzione (gioia, dolore ecc.).

“Sia che si commetta il bene, sia che si commetta il male, abbandonare il Sūtra del Loto è la causa karmica per precipitare all’inferno”.

- Nissen Shōnin -

Kechien : “stabilire un legame con il Dharma”. È possibile stabilire un legame con l’Odaimoku attraverso qualsiasi reazione si abbia udendolo direttamente o udendo l’insegnamento del Buddha. Ciò significa che ogni reazione mentale viene registrata nel profondo dell’Arayashiki, l’ottava coscienza. Credere fedelmente nell’insegnamento del Buddha una volta che lo si è udito e recitare l’Odaimoku entusiasticamente è chiamato ju-en, “relazione favorevole”. Opporsi all’insegnamento è definito gyaku-en, “relazione avversa”. In entrambi i casi, una volta che si è stabilita una relazione con il Dharma, questa perdurerà in eterno senza mai spezzarsi: anche una relazione avversa si trasformerà in relazione favorevole e coloro che offesero il Dharma ne diverranno sostenitori, credendovi e proteggendolo.

Ketsujō : “fede incrollabile”. Questo termine indica una fede priva di dubbi o di illusioni. La parola ketsujō appare nel capitolo Jinriki del Sūtra del Loto ed è l’opposto di “incerto”, o “distratto”.

“Concentrate il vostro pensiero sulla fede sin dal primo giorno in cui ne fate esperienza e mantenetele come è stato insegnato da Nichiren Daibosatsu nel Nyosetsu Shugyō Shō”.

- Nissen Shōnin -

Kōsen-rufu : propagare e diffondere diffusamente il messaggio del Sūtra del Loto. Questo termine appare nel capitolo 23 del sūtra. Nichiren Daibosatsu insegnò che il vero significato delle parole Sūtra del Loto è il Gohonzon, la Vera e inafferrabile Legge dell’universo, il Dharma. Ne consegue che Kōsen-rufu indica la propagazione di Namu Myōhōrengekyō nel periodo degli Ultimi giorni.

“Dopo la mia estinzione, nell’ultimo periodo di cinquecento anni, dovrai diffonderlo in tutto Jambudvīpa e non permettere mai che la sua diffusione sia interrotta”.

(Loto,23:386)

Kumi : “un gruppo”. Con il termine kumi si indica un gruppo di credenti laici formato da 10-30 persone. Ogni tempio ha diversi gruppi che svolgono gli Ōko nelle case dei credenti.

Kumi-chō : il leader di un gruppo. Tra i doveri di un kumi-chō vi sono l’organizzare gli Ōko, invitare i monaci alle riunioni, guidare i membri del proprio gruppo nella pratica ecc.

Kuon : “il Remoto Passato”. Questo termine si riferisce ad un passato remotissimo, al di là di qualsiasi immaginazione, un tempo di cui nessuno può avere memoria. In accordo con l’insegnamento del capitolo Juryō del Sūtra del Loto, questa parola indica che la durata della vita del Buddha è lunghissima e, più precisamente, immortale.

Kuyō : kuyō significa offrire il proprio sostegno ai Tre Tesori del Buddhismo: il Buddha, il Dharma e il Sangha. Si può svolgere kuyō in molti modi, ma generalmente essi si raggruppano in tre categorie: (1) i due generi di offerte: offerte materiali (denaro, alimenti ecc.) e offerte dharmiche (esporre l’insegnamento del Buddha agli altri); (2) i tre generi di azioni: buone azioni, buone parole e buoni pensieri; (3) i tre generi di sostentamento: offerte materiali, offerte di rispetto e offerte di azioni religiose (convertire gli altri).

Kyōke : “istruire e trasformare”. Kyōke significa convertire gli altri al vero insegnamento del Sūtra del Loto. Questo termine venne insegnato dal Buddha Shākyamuni stesso nel Capitolo Juryō del Sūtra del Loto:

“Io ho predicato costantemente la Legge, istruendo e convertendo innumerevoli milioni di esseri viventi” (Jō seppō kyōke mushu oku shujō).

Sūtra del Loto,16:301

Nella nostra Scuola fare kyōke significa convertire nuove persone al Dharma, mentre ikusei significa educare coloro che sono stati appena convertiti alla pratica corretta. Più strettamente, kyōke ha tre significati: (1) predicazione dell'insegnamento da parte dei monaci; (2) azione di conversione da parte dei praticanti e istruzione dei nuovi credenti; (3) impegno da parte dei genitori a trasmettere la Luce del Dharma ai propri figli.

Kyōke-go : la parola go significa "figlio". I kyōke-go sono coloro che sono stati convertiti alla fede della Honmon Butsuryu Shu. Coloro che convertono gli altri alla fede vengono chiamati kyōke-oya.

Kyōke-oya : la parola oya significa "genitore nella fede". I kyōke-oya sono le persone che convertono gli altri alla fede. Quando una madre mette al mondo un figlio se ne prende cura con amore, costanza e diligenza. Allo stesso modo, un kyōke-oya, proprio come una madre, dovrebbe prendersi cura della persona che ha convertito alla fede della Honmon Butsuryu Shu. Il kyōke-oya deve comprendere che il proprio dovere è quello di guidare il nuovo credente alla fede fino al momento in cui non diventa un praticante responsabile che recita l'Odaimoku regolarmente e che sa come svolgere tutte le pratiche della nostra Scuola. La relazione che si forma tra il kyōke-oya e il kyōke-go, la persona convertita, dura per sempre.

Kyōmu : i monaci della Honmon Butsuryu Shu. Tra i kyōmu, gli Okōshi sono i monaci, mentre gli Odōshi sono i maestri.

Kyūji : la parola Kyūji ha due significati: il primo è prendersi cura del Gokaidan, l'altare consacrato al Gohonzon, offrendo fiori, incenso, acqua ecc. dopo averlo pulito. Il secondo significato indica aiutare e sostenere i monaci con offerte e donazioni, sia in azioni che in denaro.

"Tieni pulito il tuo altare, offri incenso, fiori, candele; e in cambio ti verrà recata la buona fortuna".
- Nissen Shōnin -

Mahākāshyapa : uno dei Dieci Grandi Discepoli del Buddha Shākyamuni, il maestro delle pratiche ascetiche. Dopo la scomparsa del Buddha diresse il primo Concilio Buddhista, nel quale vennero compilate le scritture. È annoverato fra i successori del Buddha Shākyamuni.

Mahāyāna : l'insegnamento che è in grado di condurre tutti gli esseri viventi alla Buddhità. Mahāyāna è una parola sanscrita che significa "Grande Veicolo" e si riferisce agli insegnamenti esposti nei sūtra che enfatizzano la pratica della via del bodhisattva allo scopo di recare beneficio e sostegno agli altri. Il Sūtra del Loto è il vero insegnamento del Grande Veicolo, in quanto è in grado di condurre all'Illuminazione tutti gli esseri viventi senza alcuna distinzione di sorta. È per questa ragione che, nello Shishin Gohon Shō, Nichiren Daibosatsu scrisse: "più l'insegnamento è conforme alla Verità, più basso è lo stadio evolutivo di chi può essere condotto all'Illuminazione". Il Sūtra del Loto viene quindi chiamato "Vero Mahāyāna".

Maka Shikan : uno dei tre scritti fondamentali del Venerabile Maestro T'ien-t'ai. In esso viene esposto e chiarito il concetto di ichinen sanzen sulle basi della dottrina del Sūtra del Loto.

Māra : il demone sovrano del sesto cielo del mondo del desiderio. Egli cerca di ostacolare la diffusione del Buddhismo e di allontanare i praticanti del Sūtra del Loto dall'Illuminazione.

Maudgalyāyana : uno dei Dieci Grandi Discepoli del Buddha Shākyamuni, il maestro dei poteri occulti.

Medio giorno del Dharma (giap. zōhō o zōbō) : il periodo di mezzo fra il Primo giorno del Dharma e l'apparizione del Bodhisattva Jōgyō che segna l'inizio degli Ultimi giorni. Durante questo periodo gli insegnamenti Mahāyāna vennero diffusi dall'India alla Cina ma persero gradualmente il loro potere salvifico e le scuole che li sostenevano caddero in una pratica formale.

Miao-lo (711-782) : sesto patriarca della Scuola cinese T'ien-t'ai. È onorato quale ripristinatore dell'ortodossia della scuola. Scrisse numerosi commentari sui maggiori lavori di T'ien-t'ai, contribuendo alla chiarificazione dei suoi insegnamenti.

Miroku (sanscr. Maitreya) : il bodhisattva dell'amore universale. Il Buddha Shākyamuni predisse che egli sarebbe stato il Buddha del futuro. Attualmente dimora nel Cielo Tushita, nel quale continua ad esporre il Dharma agli esseri celesti. Rinascerà 5.670 milioni di anni dopo il nirvāna del Buddha Shākyamuni per condurre gli esseri viventi all'Illuminazione. Nel Sūtra del Loto, le sue domande fanno sì che il Buddha Shākyamuni riveli l'origine della Sua Illuminazione nel capitolo Juryō.

Mokkin : un vero e proprio xilofono bitonale che viene suonato dalla guida della cerimonia, allo scopo di scandire il ritmo della recitazione dell'Odaimoku.

Monju (sanscr. Mañjushri) : maestro dei bodhisattva dell'insegnamento provvisorio dello shakumon. Incarna la saggezza dell'Illuminazione. Assieme a Fugen, è uno degli attendenti del Buddha Shākyamuni.

Monte Sumeru : nella cosmologia buddhista, ogni sistema di mondi ha al proprio centro questa montagna sulla sommità della quale dimora il dio Indra. I mari che circondano il Monte Sumeru ospitano quattro continenti. Nel nostro sistema, il continente meridionale, Jambudvipa, contiene il nostro mondo.

Mutuo possesso dei Dieci Mondi : Ognuno dei Dieci Mondi include in sé gli altri nove. Di conseguenza, il mondo degli esseri umani include il mondo dei Buddha ed è solo grazie a questo che è possibile conseguire la Buddhità e che il Buddha è potuto apparire come un uomo. Il principio di ichinen sanzen prende le basi da questo concetto. In altre parole, ogni essere vivente può sperimentare tutte e dieci le condizioni vitali proprie di ognuno dei Dieci Mondi.

Myōhō (sanscr. Saddharma) : il Dharma Originale, la Legge Mistica di Namu Myōhōrengekyō, il sublime insegnamento dell'universo.

“Dal momento che abbiamo abbracciato il Vero Dharma, il Buddha Shākyamuni, tutti i Buddha, i Bodhisattva e le divinità dell'universo ci proteggeranno per sempre”.

- Nissen Shōnin -

Myōkō Ichiza : il Myōkō Ichiza della Honmon Butsuryu Shu è il libro liturgico contenente le formule rituali per le cerimonie buddhiste. Venne compilato da Nissen Shōnin, che ne terminò la stesura 21 anni dopo la fondazione della Honmon Butsuryu Shu. Il Myōkō Ichiza è composto da una serie di preghiere di gratitudine (Kanjo Mon), dal Nyosetsu Shugyō Shō (scritto da Nichiren Daibosatsu), da estratti dai capitoli del Sūtra del Loto (Hondai, Jinriki e Hōtō) e dal Namu Kuon (una preghiera di lode nei confronti di tutti i Buddha dell'universo).

Le formule rituali del Myōkō Ichiza non sono da intendersi solamente per le cerimonie, ma anche come ausilio alla recitazione e alla propagazione dell'Odaimoku, poiché il testo contiene l'essenza della dottrina della Honmon Butsuryu Shu. Ad ogni modo, Nissen Shōnin precisò che sebbene il Myōkō Ichiza contenga molte formule, sta a coloro che partecipano alla pratica decidere se e quali preghiere recitare. Il nostro Grande Patriarca, Nichiren Daibosatsu, diede importanza fondamentale solo all'Odaimoku del Sūtra del Loto, Namu Myōhōrengekyō, trasmesso al Bodhisattva Jōgyō. Di conseguenza non è strettamente necessario recitare tutto il Myōkō Ichiza, poiché le sue preghiere vengono recitate allo scopo di giungere spiritualmente, emotivamente e fisicamente preparati alla recitazione dell'Odaimoku. Tutte le formule di lode servono a rafforzare la fede del credente per un migliore svolgimento della pratica.

Nāgārjuna : maestro indiano vissuto intorno al secondo o terzo secolo d.C. Espose e chiarì la dottrina della Via di Mezzo e del Vuoto (shūnya).

Natura di Buddha : la Buddhità potenziale inerente a tutti gli esseri viventi.

Namu Myōhōrengekyō : il termine namu deriva dal sanscrito namas o namo ed indica il “prendere rifugio”, il “venerare” e il “credere con profonda fede”, il donarsi completamente. Di conseguenza è opinione comune che Namu Myōhōrengekyō significhi “prendere rifugio in Myōhōrengekyō”. Nel caso dell’Odaimoku, tuttavia, Myōhōrengekyō non è semplicemente il titolo di un sūtra, ma la Verità Ultima che sta alla base di tutte le leggi dell’universo. In accordo con questo insegnamento, anche il “Buddha Eterno e Originale glorificato dalle proprie azioni meritorie” è stato un praticante che ha “preso rifugio” nel Dharma, la Verità Assoluta, che si manifesta in Namu Myōhōrengekyō. In altre parole, Namu Myōhōrengekyō è la quintessenza e la sostanza dell’Illuminazione conseguita dal Buddha Eterno e Originale così come da tutti i buddha, sue emanazioni e dai bodhisattva e le grandi divinità del cielo.

L’Odaimoku, Namu Myōhōrengekyō, è stato rivelato dal Buddha Eterno e Originale nelle profondità segrete degli otto capitoli (15-22) essenziali dell’honmon del Sūtra del Loto; per questa ragione questi otto capitoli sono ritenuti il cuore di tutti e 28 i capitoli del Sūtra. Nel corso di questi otto capitoli l’Odaimoku venne trasmesso al Bodhisattva Jōgyō, il Discepolo Originale del Buddha del Remoto Passato. Questo Odaimoku rivelato negli otto capitoli e trasmesso al Bodhisattva Jōgyō (honmon happon shoken Jōgyō shoden) è la grande Legge che pone il Seme, la Vera Causa della Buddhità (honjin geshu) nella mente di tutti gli esseri viventi, poiché esso è la Pratica Originaria (jigyō) svolta nel Remoto Passato dal Buddha Originale ed Eterno allo scopo del raggiungimento dell’Illuminazione. L’Odaimoku è il solo seme in grado di renderci in grado di conseguire la Buddhità.

Nichiren Daibosatsu : il grande Maestro della nostra epoca, considerato dalla Honmon Butsurūyū Shū come “Grande Patriarca” (Kōso). Il Maestro Nichiren apparve nel periodo degli Ultimi giorni del Dharma come reincarnazione del Bodhisattva Jōgyō, il Discepolo Originale (Honge) del Buddha del Remoto Passato di Kuon. Nacque il 16 febbraio del 1222, figlio di Nukina Saemon Shigetada, un pescatore del villaggio di Kominato, nella prefettura di Chiba. Si fece monaco all’età di 11 anni sotto la guida del suo maestro spirituale, Dōzen-bō, nel tempio di Kiyozumidera. Ben presto iniziò a nutrire dei dubbi sulla Scuola della Pura Terra, molto diffusa ai suoi tempi, la cui pratica principale era la devozione nei confronti del Buddha Amida per la rinascita in paradiso. Dopo aver studiato e praticato tutte le forme di Buddhismo presenti in Giappone nei templi di Kamakura e Kyōto, nel grande monastero del Monte Hiei, a Nara e sul Monte Kōya, giunse alla conclusione che la Verità di tutti gli insegnamenti era rivelata esclusivamente nel Saddharmapundarīka-sūtra, il Sūtra del Loto. Illuminato a questa Verità proclamò, il 28 aprile del 1253, il suo insegnamento incentrato sulla recitazione dell’Odaimoku: Namu Myōhōrengekyō. In seguito iniziò le sue attività di propagazione predicando nelle strade di Kamakura, prendendo come sua dimora una umile capanna a Matsubagayatsu. Benchè molti si opponessero alla sua predicazione, il Maestro riuscì a convertire i suoi primi discepoli: i monaci Nishō Shōnin e Nichirō Shōnin e i laici Shijō Kingo, Ikegami Munenaka e altri. Nel 1260 presentò un suo trattato, il Risshō Ankoku-ron (Trattato sull’instaurazione del Vero Dharma per la pace e la sicurezza del Paese) all’ex reggente Hōjō Tokiyori, governatore di Kamakura. Il testo del Risshō Ankoku-ron scatena le prime persecuzioni. Nel 1261 viene arrestato ed esiliato ad Izu. Perdonato nel 1263, viene nuovamente arrestato nel 1271 e, dopo essere miracolosamente scampato alla decapitazione a Tatsunokuchi, viene esiliato nella remota isola di Sado. Qui, nel 1273, compila il Kanjin Honzon Shō (Discorso sulla contemplazione spirituale del Gohonzon), il suo scritto fondamentale. Nel 1274 viene perdonato e torna a Kamakura. Il 12 maggio si reca in eremitaggio sul Monte Minobu dove trascorre il resto della sua vita educando i suoi discepoli e compilando scritti per i posteri. Prima di morire trasmise il suo insegnamento a sei eredi del Dharma (Rokurōsō): Nishō, Nichirō, Nikkō, Nikō, Nitchō e Nichiji. Entrò nel nirvāna il 13 ottobre del 1282.

Le origini del nome Nichiren sono da ricercare nel Sūtra del Loto. A tale proposito, il Maestro affermò: “Niente è più luminoso della luce del sole e della luna. Niente è più puro del fiore di loto ed è proprio per questo che il Sūtra del Loto è chiamato ‘Sūtra del Fior di Loto del Vero Dharma’. Anche Nichiren è intimamente connesso al sole, alla luna e al fiore di loto”.

Nel Sūtra del Loto è infatti scritto: “come il fiore di loto nell’acqua, non sono contaminati dalle questioni mondane” (Loto,15:292); “come la luce del sole e della luna può fugare oscurità e tenebre” (Loto,21: 268).

Nichiren Shōshū : ordine religioso fondato nel 1913 da un gruppo di separatisti (cfr. Buddhist Dictionary, Oxford) della Scuola Kōmon del Monte Fuji, fondata da Nikkō Shōnin, uno dei Sei Discepoli diretti di Nichiren. I separatisti si riunirono nel Tempio Taisekiji, sulle pendici del Monte Fuji. Questa setta considera il Maestro Nichiren quale Buddha Originale “illuminato sin dal passato senza inizio” e afferma di possedere l’unico vero Gohonzon, un mandala iscritto su legno di canfora da essi denominato Dai-Gohonzon (Grande Gohonzon). Non esistono prove, né storiche né documentarie, per supportare le tesi della Nichiren Shōshū. Per contro, il parere degli studiosi è unanime nell’affermare che il cosiddetto Dai-Gohonzon è un falso del 1400.

Nichiren Shū : il più tradizionale degli ordini religiosi derivanti dalla predicazione e dalle opere di Nichiren Daibosatsu, il cui tempio guida è il Kuonji del Monte Minobu.

La Nichiren Shū ritiene che lo shakumon e l’honmon del Sūtra del Loto abbiano lo stesso valore spirituale. In questa scuola vengono venerate le immagini dei Buddha e delle divinità protettrici e viene data importanza primaria alla recitazione del Sūtra del Loto rispetto alla recitazione dell’Odaimoku.

Nichirō Shōnin : il secondo dei Sei Discepoli diretti di Nichiren, conosciuto come “l’amato discepolo”. Le storie sulla sua devozione nei confronti del Maestro sono innumerevoli. Nipote di Nisshō, il primo dei Sei, nacque nel 1243 e divenne discepolo di Nichiren quando aveva solo dodici anni. La sua vita e le sue attività giocarono un ruolo di primaria importanza nella propagazione dell’insegnamento del Maestro. Nichirō Shōnin fu un missionario molto attivo e istruì numerosi discepoli, che si adoperarono nella propagazione della fede in tutto il Giappone. Su istruzioni dirette di Nichiren, divenne monaco Maestro dei templi Myōhonji di Kamakura e Ikegami Honmonji di Tokyo. Dopo la scomparsa del Maestro fu dimorò per qualche tempo al Tempio Kuonji del Monte Minobu assieme agli altri cinque Discepoli Anziani. Fu lui in persona ad istruire il giovane Nichizō, che era stato incaricato personalmente da Nichiren di propagare l’Odaimoku a Kyōto, la capitale. Nichirō Shōnin è il collegamento diretto fra la Scuola di Kyōto (la Honmon Butsuryu Shu) e il Grande Maestro Nichiren. Nella nostra Scuola è onorificamente chiamato Nichirō Bosatsu, il “Bodhisattva Nichirō”. Morì nel 1320.

Nichiryū Daishōnin : il grande riformatore della dottrina ortodossa della Scuola del Sūtra del Loto. Egli nacque nel villaggio di Asai, nell’odierna prefettura di Toyama, il 14 ottobre del secondo anno di Shitoku (1384) circa cento anni dopo l’entrata nel nirvāna del Maestro Nichiren. Suo padre era Momoi Umenokami Hisanori e sua madre si chiamava Tomiko. Il conflitto fra la Dinastia Settentrionale e quella Meridionale spaccò il paese a metà, costringendo i suoi genitori a separarsi. Nichiryū e sua madre non si incontrarono mai più. Si fece monaco all’età di 12 anni, prendendo la tonsura al Tempio Onjōji. Successivamente si recò a Kyōto, studiando con l’aiuto dei suoi due zii Nichizon e Nichidō, monaci anch’essi. In quel periodo Nichiryū Daishōnin studiò profondamente le dottrine dharmiche e si adoperò con tutto se stesso nella pratica spirituale.

Molti dei seguaci di Nichiren Daibosatsu avevano già trascurato la dottrina ortodossa, abbracciando l’opinione secondo la quale lo shakumon del Sūtra del Loto ha il medesimo valore spirituale dell’honmon. Il vero intento del Maestro Nichiren non era stato correttamente trasmesso. Fu in queste circostanze che Nichiryū Daishōnin spiegò chiaramente il significato e la esatta interpretazione di ciò che il Maestro Nichiren aveva esposto cento anni prima. Grazie ai profondi

insegnamenti di Nichiryū Daishōnin, noi possiamo, in accordo con il vero intento di Nichiren Daibosatsu, praticare l'Odaimoku rivelato negli otto capitoli essenziali dell'honmon del Sūtra del Loto. L'insegnamento di Nichiryū Daishōnin è fondamentale per la comprensione della dottrina della Semina. Nei suoi ultimi anni di vita, Nichiryū sistematizzò tutti gli insegnamenti di Nichiren Daibosatsu compilando più di 3000 volumi. Nichiryū è onorato del titolo di Daishōnin (Grande Saggio) e Monso (Successore di Nichiren) in quanto fondatore della scuola degli otto capitoli di honmon (Happon-ha). Scomparve il 25 febbraio del 1464 (il 5° anno di Kansei) all'età di 80 anni.

Nichizō Shōnin : (1267-1342) uno dei discepoli diretti di Nichirō Shōnin. Quando aveva sei anni seguì suo cugino, Nichirō, sul Monte Minobu, dove incontrò Nichiren Daibosatsu. Questo incontro cambiò radicalmente la storia del Buddismo Nichiren a Kyōto. A tredici anni, su richiesta di Nichiren, Nichizō fece voto solenne di propagare estesamente l'Odaimoku nella capitale, convertendo anche la famiglia imperiale. Nichizō non dimenticò mai il voto pronunciato davanti al Maestro morente: divenne discepolo di Nichirō e si addestrò duramente per la difficile missione che lo aspettava. Nel 1294 entrò a Kyōto, predicando nelle strade adiacenti alle mura del Palazzo Imperiale. Venne espulso dalla città per tre volte e per tre volte vi fece ritorno. Nel 1307 venne esiliato per tre anni nella Provincia di Toda, sull'Isola di Shikoku. Riuscì a fare ritorno e, gradualmente, a fare dei progressi nella propagazione. Nel 1321 riuscì a fondare il tempio Myokenji. A quel tempo l'Imperatore Godaigo era in esilio e il governo centrale era controllato dal Clan degli Hojo. Tutto il clero, di qualsiasi setta, si era piegato al volere dell'aristocrazia degli Hojo: tutti eccetto Nichizō Shōnin. Quando l'Imperatore, anch'egli vittima degli Hojo, chiese ai monaci di pregare per la riconquista di Kyōto e per la fine del caos in Giappone, tutti i templi si rifiutarono di rispondere all'appello. Nessuno pregò per l'Imperatore, eccetto Nichizō. Nel 1333 il Clan degli Hojo cadde e l'Imperatore fece ritorno a Kyōto: questo evento trasformò Nichizō Shōnin, tre volte esiliato e continuamente perseguitato dagli Hojo, in un eroe. Dopo 40 anni di sforzi, Nichizō riuscì a convertire la famiglia imperiale e ad adempiere al voto pronunciato davanti al suo Maestro Nichiren. L'Imperatore designò il Tempio Myokenji quale Tempio Imperiale. Nel 1340, cinquantotto anni dopo la scomparsa di Nichiren, Nichizō Shōnin morì all'età di 74 anni. Il suo successore fu Daikaku, che era stato convertito da lui quando aveva 17 anni e che aveva condiviso con Nichizō Shōnin sia la miseria che la gloria. Nel 1358, nel corso di una terribile e prolungata siccità, l'Imperatore chiese a Daikaku di pregare per la pioggia, la quale cadde per 24 ore consecutive sulla città assetata. In segno di gratitudine, l'Imperatore conferì a Nichiren il titolo di Daibosatsu e a Nichirō e Nichizō Shōnin il titolo di Bosatsu.

Nissen Shōnin : il maestro storico della Honmon Butsuryu Shu. Il suo nome secolare era Nagamatsu Seifū. I credenti si rivolgono a lui con i titoli onorifici di Kaidō Shōnin o Daisonshi. Nissen Shōnin nacque nel 1817 (14° anno di Bunka) a Kyōto. Iniziò a studiare calligrafia all'età di sette anni e dipinse il suo primo quadro a nove anni. A dieci anni la sua abilità nelle arti e nella cultura era già talmente nota da essere registrata nell'Heian Jinbutsu-shi, una sorta di compendio sulle personalità artistiche e culturali della Kyōto dell'epoca.

A diciassette anni iniziò i suoi studi sui classici giapponesi. Il suo talento era tale che, a soli venticinque anni, diede una lezione sul Genji Monogatari, una fondamentale opera letteraria giapponese, nell'aula Chigusa del Palazzo Imperiale. Sembra che Nagamatsu Seifū si fosse interessato al Buddismo sin dagli anni della sua giovinezza. Studiò in particolare le dottrine della Scuola Jōdō (Terra Pura), della Scuola Zen (Meditazione silenziosa) e della Scuola Nichiren. Alla morte della madre, che lo aveva cresciuto da sola fra stenti e difficoltà, Seifū decise di diventare un monaco per trovare una risposta alle sofferenze di nascita e morte. Aveva venticinque anni. Quattro anni dopo venne convertito dal monaco Nichiyū alla Scuola Honmon Hokke, fondata da Nichiryū Daishōnin. Seifū rinunciò così alla sua vita secolare e prese la tonsura il primo anno di Kaii (1848). Fu allora che iniziò il suo travaglio spirituale: a quel tempo, durante il dominio dello Shogunato di Tokugawa, anche la Honmon Hokke Shū aveva smarrito il suo scopo originario di propagazione e, alla stregua di altri gruppi buddhisti, stava dedicando tutte le sue energie allo

svolgimento dei funerali e di altre cerimonie simili. La vitalità e lo spirito di Nichiryū Daishōnin erano stati completamente perduti e abbandonati.

Nissen Shōnin decise di avviare una radicale riforma dell'ordine allo scopo di ripristinare l'antica ortodossia, ma parte del clero della Honmon Hokke Shū si oppose alle sue attività, costringendolo così a fondare un nuovo gruppo. Il 12 gennaio del quarto anno di Ansei (1857), nella residenza di Asashichi Tanikawa, a Kyōto, assieme ad altri quattro seguaci, veniva fondata l'Honmon Butsuryū-kō, il Sangha fondato dal Buddha Originale. Da allora, l'Honmon Butsuryū-kō iniziò a crescere come una forza inarrestabile in Kyōto, Otsu e Ōsaka. Anche Nissen Shōnin, condividendo il karma del Maestro Nichiren, incontrò numerose persecuzioni. Egli scrisse: "la Honmon Butsuryū-kō è stata fondata nel mezzo di numerose tribolazioni e difficoltà: sono stato imprigionato tre volte ed esiliato per ben otto volte". Egli scomparve il 17 luglio del ventitreesimo anno di Meiji (1890), nella residenza di Iroku Morita (dove ora sorge il Tempio Gitenji); aveva 74 anni.

Gli insegnamenti di Nissen Shōnin sono stati raccolti in 25 volumi e sono collettivamente conosciuti come Goshinan (lett. Indicare la corretta via).

Nobile Ottuplice Sentiero (sanscr. āryāstāngika-mārga, giap. hasshōdō) : l'ottuplice divisione della pratica buddhista che conduce al nirvāna: 1) Shōken, Retta Visione, o retta considerazione delle cose; 2) Shōshiyui, o Retto Pensiero; 3) Shōgo, Retto Parlare, ovvero non mentire e non usare un linguaggio che possa causare sofferenza; 4) Shōgō, Retta Azione; 5) Shōmyō, Retti mezzi di sussistenza, ovvero onestà nel proprio lavoro; 6) Shōshōjin, Retto Sforzo, ovvero impegno entusiastico e costante nella pratica; 7) Shōnen, Retta Consapevolezza, ovvero continua consapevolezza delle proprie azioni e delle loro conseguenze; 8) Shōjō, Retta Meditazione, ovvero svolgimento della pratica in modo corretto.

Obachi : una cattiva retribuzione causata da un'azione svolta con corpo, mente o parola contro l'insegnamento del Buddha; la sofferenza è una normale conseguenza di questo tipo di azioni.

Le Obachi sono suddivise in quattro categorie:

Obachi generica - quando, ad esempio, la cattiva retribuzione colpisce un'intera nazione o un intero gruppo;

Obachi individuale - quando il singolo individuo fa esperienza della cattiva retribuzione;

Obachi invisibile - quando il singolo individuo soffre di una cattiva retribuzione senza nemmeno saperlo;

Obachi visibile - quando il singolo individuo fa esperienza di una cattiva retribuzione pienamente manifesta;

Nella nostra Scuola poniamo la sillaba onorifica 'O' davanti alla parola 'bachī' per indicare il fatto che i credenti sono consapevoli che l'Obachi è un ammonimento da parte del Buddha e, quindi, deve essere considerata come un beneficio. Nissen Shōnin disse che soffrire di una Obachi è in realtà fare esperienza dell'amore e della compassione del Buddha.

Vivere ignorando l'etica alla quale gli esseri umani si dovrebbero attenere conduce inevitabilmente alla miseria o alla sofferenza: questo tipo di risultato è assolutamente naturale e nell'ordine delle cose. Nissen Shōnin scrisse:

"Se cadi in una fossa ciò sarà dovuto esclusivamente al fatto che sei stato disattento; il Buddha non punisce mai nessuno".

Se una persona non si cura della propria salute e conduce una vita sregolata, presto o tardi si ammalerà; guidare quando si è ubriachi, o guidare l'auto senza rispettare le regole del traffico causerà incidenti e ferite fisiche. Le cause delle cattive retribuzioni sono comunque da ricercare nelle proprie azioni e non in una punizione celeste. Ad ogni modo, le sofferenze portate dalle Obachi sono tali che portano gli uomini ad avvicinarsi al Dharma, a pentirsi delle proprie passate offese e a sviluppare la fede. Questo trasforma il veleno in una preziosa medicina che rende l'uomo in grado di avvicinarsi al Gohonzon: è per questa ragione che le Obachi sono comunque considerate un beneficio.

Odaimoku : l'Odaimoku è Namu Myōhōrengekyō (v.), la quintessenza del Sūtra del Loto.
"Ogni cosa ha il suo punto essenziale e il cuore del Sūtra del Loto è il suo Odaimoku, Namu Myōhōrengekyō".

- Nichiren Daibosatsu -

Sebbene il Maestro Nichiren sia la reincarnazione del Bodhisattva Jōgyō, il grande Apostolo del Buddha Originale giunto nel nostro mondo per propagare il Vero Dharma rivelato negli otto capitoli essenziali di honmon, sembra che Namu Myōhōrengekyō sia stato recitato anche prima del suo avvento. Vi sono dei passi degli scritti del Venerabile Maestro T'ien-t'ai, ad esempio, che raccomandano "la preghiera Namu Myōhōrengekyō svolta con cuore e anima" (dall'Hokke Zanmai Zangi). Sembra che il Venerabile T'ien-t'ai stesso recitasse Namu Myōhōrengekyō diecimila volte al giorno. Egli scrisse, nel suo Shuzenji Sōden, che "la recitazione di Namu Myōhōrengekyō sul letto di morte, fa sì che il potere meritorio del Vero Dharma causi l'immediato ottenimento della Buddhità con la conseguente liberazione dal ciclo di nascita e morte".

Odōshi : termine onorifico con il quale viene designato il monaco maestro e abate di un tempio.

Oeshiki : l'Oeshiki è una cerimonia commemorativa che viene celebrata sia all'Honzan (lo Yūseiji di Kyoto, il Tempio Guida della Honmon Butsuryu Shu) che in tutti gli altri templi della nostra Scuola allo scopo di ripagare il debito di gratitudine nei confronti dell'immensa compassione dei nostri tre grandi Maestri: il Grande Patriarca Nichiren Daibosatsu, il suo Successore Nichiryū Daishōnin e la nostra Grande Guida, Nissen Shōnin. L'Oeshiki per Nichiren Daibosatsu viene celebrato nell'Honzan il 13 ottobre, il giorno dell'entrata nel Nirvāna da parte del Maestro. Quello per Nichiryū Daishōnin viene chiamato Monso-e e viene tradizionalmente celebrato il 24 aprile benché Nichiryū sia scomparso il 25 febbraio. La cerimonia per Nissen Shōnin viene chiamata Kaidō-e ed è celebrata il 17 luglio, anniversario della sua morte.

O-fuse : la pratica dell'offerta (sanscrito dana). O-fuse significa donare denaro ai monaci per permettere loro di svolgere le loro attività di diffusione del Dharma e di sostenersi quotidianamente. Nella nostra Scuola, durante gli Okō meeting, i praticanti possono offrire al proprio monaco delle O-fuse.

Questa pratica ha antiche origini nel Buddhismo ed è una che il bodhisattva è tenuto a svolgere per il proprio perfezionamento spirituale: sostenere il Sangha fa parte della pratica. L'offerta può essere materiale o spirituale; quest'ultima indica l'offerta del Dharma, l'insegnamento del Buddha. Nissen Shōnin disse:

"In accordo con l'insegnamento del Buddha, esistono due tipi di offerta: spirituale e materiale. I monaci dovrebbero offrire il Dharma alle persone e i seguaci laici dovrebbero donare denaro ai monaci".

Ohatsumizu : l'Ohatsumizu è l'acqua che viene offerta al mattino al Gohonzon in un bicchiere dedicato esclusivamente a questo scopo, detto Otenmoku. Ogni mattina l'acqua che era stata offerta il giorno precedente viene travasata dall'Otenmoku in un altro bicchiere, per essere rispettosamente bevuta. L'Otenmoku verrà nuovamente riempito con acqua fresca (l'Ohatsumizu, appunto), la quale rimarrà offerta al Gohonzon sino al mattino successivo. Non è opportuno bere l'Okōzui direttamente dall'Otenmoku, poiché esso è dedicato esclusivamente al Gohonzon.

Ojo-gyō : pregare insieme allo scopo di risolvere la sofferenza di una persona. La pratica di Ojo-gyō è assolutamente caratteristica della nostra Scuola: quando un praticante ha bisogno di un beneficio, alcuni credenti lo vanno a trovare per recitare assieme a lui l'Odaimoku, dedicandogli tutti i benefici ottenuti attraverso la pratica.

"Portate le persone appena convertite con voi a fare Ojo-gyō. La loro fede si rafforzerà vedendo i benefici ottenuti dai praticanti".

- Nissen Shōnin -

Okankin : tradizionalmente la parola Okankin significa leggere silenziosamente i sūtra buddhisti tuttavia, nella Honmon Butsuryu Shu, Okankin significa recitare il 'Odaimoku, quintessenza del Sūtra del Loto, per almeno 20 minuti consecutivi. Okankin e Yukankin indicano rispettivamente la pratica del mattino e la pratica della sera.

Okō : le assemblee ove svolgere la pratica spirituale della Honmon Butsuryu Shu non vengono organizzate solamente nei templi, ma anche nelle case dei praticanti laici. Queste riunioni, dette Okō, sono delle occasioni di studio e vengono effettuate una volta al mese da parte di ogni gruppo. I laici appartenenti ad un dato gruppo si riuniscono a casa di un praticante e viene invitato un monaco. Dopo la recitazione dell'Odaimoku, i laici ascoltano una lezione sul Dharma esposta dal monaco e studiano l'insegnamento. Durante gli Okō si discute anche di eventuali problemi inerenti alla pratica o alla vita di ogni giorno e si pianificano le attività per il mese successivo. L'Okō è una pratica assolutamente caratteristica della Honmon Butsuryu Shu che viene perpetuata da 140 anni, sin da quando Nissen Shōnin la organizzò per la prima volta.

Okōzui : l'Okōzui è l'acqua offerta al Gohonzon che viene purificata e consacrata dal potere di Namu Myōhōrengekyō. Non si tratta quindi di semplice acqua: ciò che era comune viene trasformato dal potere meritorio del Gohonzon in una benefica medicina attraverso la recitazione dell'Odaimoku. In altre parole, l'Okōzui è acqua permeata dagli immensi benefici dell'Odaimoku. "Ricevere immensi benefici attraverso l'Okōzui vi farà capire che essa è la migliore delle medicine".
- Nissen Shōnin -

Otto insegnamenti (giap. hakkyō) : sistema utilizzato dal Venerabile maestro T'ien-t'ai allo scopo di classificare i sūtra buddhisti. Gli otto insegnamenti si dividono in due gruppi: le quattro dottrine e i quattro metodi. Il primo gruppo è classificato per contenuto, il secondo per metodo. Le quattro dottrine sono: 1) l'insegnamento del Tripitaka(zōkyō) che corrisponde ai sūtra Agon delle Scuole Hinayāna; 2) il Mahāyāna introduttivo (o pre-Mahāyāna, tsūgyō), ovvero l'insegnamento dei Tre Veicoli; 3) l'insegnamento specifico (bekkyō), dottrina mahāyānica di livello superiore insegnata esclusivamente ai bodhisattva; e 4) il perfetto insegnamento (engyō), o Vero Mahāyāna, diretto alle persone di qualsiasi capacità e in grado di renderle universalmente in condizione di raggiungere la Suprema Illuminazione.

I quattro metodi sono: 1) l'insegnamento subitaneo (tonkyō), ovvero quegli insegnamenti che il Buddha Shākyamuni espose immediatamente dopo il Suo conseguimento dell'Illuminazione sotto l'albero della Bodhi in India. Questi insegnamenti vennero impartiti ai Suoi discepoli senza alcuna precedente preparazione. Il Sūtra della Ghirlanda Fiorita (sanscr. Avatamsaka sūtra, giap. Kegonkyō) fa parte di questa categoria; 2) l'insegnamento graduale (zenkyō), ovvero quegli insegnamenti che il Buddha Shākyamuni espose gradualmente ai Suoi discepoli man mano che aumentavano le loro capacità di comprensione delle dottrine superiori; 3) l'insegnamento segreto (himitsukyō), ovvero quegli insegnamenti che venivano rivelati esotericamente; 4) l'insegnamento indeterminato (fujōkyō), con il quale ogni persona nella stessa assemblea interpreta la dottrina in modo diverso ottenendo diversi e distinti benefici.

Pāramitā : l'insieme delle pratiche che un bodhisattva deve svolgere allo scopo di conseguire la Suprema Illuminazione. Queste pratiche sono riunite in sei gruppi, le pāramitā: 1) offerta; 2) rispettare i precetti; 3) perseveranza; 4) assiduità; 5) meditazione; e 6) saggezza. Nella nostra Scuola la miglior pratica che i bodhisattva possono svolgere è quella di incoraggiare gli altri ad abbracciare l'Odaimoku che venne trasmesso al Bodhisattva Jōgyō.

"Non siate neghigenti nello svolgimento della vostra pratica del bodhisattva: impegnatevi fino al momento della vostra morte. I meriti che avrete accumulato attraverso le vostre azioni virtuose in questo mondo vi porteranno grandi ricompense nella prossima vita".

- Nissen Shōnin -

Picco dell'Aquila (sanscr. Gridharkūta, giap. Ryōzen) : montagna situata a nord-est di Rājagriha, capitale del regno del Magadha dell'antica India, dove il Buddha Shākyamuni predicò per otto anni i sermoni raccolti nel Sūtra del Loto.

Pratica ausiliaria : per pratica ausiliaria si intendono tutte quelle pratiche che vanno al di là della pratica essenziale della Honmon Butsuryu Shu, ovvero della recitazione dell'Odaimoku. Recitare il Myōkō Ichiza, visitare le case degli altri credenti e praticare l'Odaimoku insieme per rafforzare la loro fede sono esempi di pratica ausiliaria.

Pratyekabuddha (giap. Engaku) : chi cerca l'Illuminazione senza la guida di un Maestro. Colui che ha compenetrato la dottrina dei dodici anelli.

Preghiera : rivolgersi al Gohonzon affinché i propri desideri siano realizzati. Una semplice preghiera, tuttavia, non è considerata essere una vera preghiera buddhista. In accordo con la legge di causa ed effetto, è essenziale adoperarsi sinceramente nella pratica spirituale (causa) allo scopo di ottenere i benefici (effetto). La causa fondamentale per la realizzazione di qualsiasi desiderio è la recitazione dell'Odaimoku e la propagazione della Honmon Butsuryu Shu.

“Recitate l'Odaimoku avendo come obiettivo principale la propagazione del Dharma. In questo modo tutti i vostri desideri terreni saranno realizzati senza il minimo dubbio”.

- Nissen Shōnin -

Primo giorno del Dharma (giap. shōbō) : il primo millennio successivo alla predicazione del Buddha Shākyamuni, nel quale veniva insegnato e praticato l'insegnamento corretto.

Prova concreta : Nichiren Daibosatsu stabilì tre prove per verificare la validità di un insegnamento. La prova concreta è una di queste ed indica il manifestarsi di un beneficio in seguito alla pratica buddhista. Le altre due prove sono la prova della ragione e la prova documentaria. Attraverso i benefici e la protezione spirituale è possibile rafforzare la propria fede e impegnarsi maggiormente nella propria pratica buddhista. La Honmon Butsuryu Shu pone grande enfasi sulla prova concreta.

Pūrna : uno dei Dieci Grandi Discepoli del Buddha Shākyamuni. È conosciuto per la sua straordinaria eloquenza.

Quattordici offese : quattordici generi di hōbo descritti nel capitolo 3 del Sūtra del Loto. 1) arroganza nei confronti dell'insegnamento del Buddha 2) negligenza nella pratica buddhista 3) giudizio arbitrario, egocentrico ed egoistico dell'insegnamento del Buddha 4) comprensione egocentrica, egoistica e superficiale dell'insegnamento 5) attaccamento ai desideri terreni; 6) mancanza di spirito di ricerca 7) mancanza di fede 8) disprezzo nei confronti della dottrina del Buddha 9) dubbio fine a se stesso 10) offesa nei confronti del Dharma 11) disprezzo nei confronti dei credenti 12) odio nei confronti dei credenti 13) gelosia nei confronti dei credenti 14) rancore nei confronti dei credenti.

Le prime dieci sono offese contro il Dharma, mentre le ultime quattro sono offese contro i seguaci del Buddha.

Quattro categorie di credenti : i monaci, le monache, i laici e le laiche.

Quattro Grandi Voti dei Bodhisattva : i voti che ogni bodhisattva si impegna di realizzare. (1) salvare innumerevoli esseri viventi; (2) estinguere ogni passione negativa; (3) studiare l'infinito insegnamento del Dharma; (4) conseguire la Buddhità.

Quattro Guardiani Celesti (giap. Shidaitennō) : i signori dei quattro punti cardinali che servono Indra e che proteggono le quattro aree del nostro universo. Essi sono Jikokuten, Kōmokuten, Bishamonten e Zōchōten. Vivono sulle quattro pendici del Monte Sumeru. Nel capitolo 26 del Sūtra del Loto, Dhāranī, essi fanno voto di proteggere coloro che abbracciano il Gohonzon.

Quattro Nobili Verità (sanscr. catvāry āryasatyāni, giap. shitai) : uno degli insegnamenti fondamentali del Buddhismo. 1) kutai: ogni esistenza è caratterizzata dalla sofferenza; 2) jittai: la causa della sofferenza è la brama che si origina dall'illusione; 3) mettai: il Nirvāna è la liberazione da ogni illusione e sofferenza; 4) dōtai: la pratica della Via del Buddha conduce all'estinzione delle illusioni e al Nirvāna.

Quattro sofferenze (giap. shiku) : si tratta delle esperienze dolorose che gli esseri viventi sono costretti a sperimentare nel corso della propria esistenza. Le Quattro Sofferenze sono: (1) la sofferenza provata al momento della nascita; (2) la sofferenza della vecchiaia; (3) la sofferenza della malattia; (4) la sofferenza della morte.

Oltre a queste quattro sofferenze principali, ve ne sono altre quattro: (1) la sofferenza generata dalla separazione da ciò che si ama; (2) la sofferenza generata dall'unione con ciò che non si ama; (3) la sofferenza generata dal non ottenere ciò che si desidera; (4) la sofferenza generata dall'attaccamento al proprio corpo e al proprio ambiente. Assieme alle prime quattro costituiscono le Otto Sofferenze (hakku).

Quinto periodo di cinquecento anni (giap. Gogohyakusai) : il quinto periodo di cinque secoli successivo al nirvāna del Buddha Shākyamuni, che segna l'inizio del periodo degli Ultimi giorni del Dharma.

Rāhula : il figlio del Buddha Shākyamuni, uno dei Suoi Dieci Grandi Discepoli. Seguì suo padre nella rinuncia al mondo secolare ed è famoso per la sua pratica costante ed assidua.

Recitare il sūtra lodando il 'Odaimoku : nella Honmon Butsuryu Shu, la pratica di dokuju, ovvero della recitazione ritmica e cantilenata del Sūtra del Loto, viene svolta al solo scopo di esprimere la propria gratitudine, lode e ammirazione nei confronti di Namu Myōhōrengekyō. Questa pratica è considerata una pratica ausiliaria svolta per creare gioia nella recitazione del 'Odaimoku. È solo per questa ragione che, nella nostra Scuola, il capitolo Jinriki e la parte finale del capitolo Kenhōtō del Sūtra del Loto, vengono a volte offerte al Gohonzon.

Recitare il sūtra trascurando l'Odaimoku : in giapponese il termine dokuju significa "recitare i sūtra meccanicamente". Da un punto di vista più specifico, questo termine indica leggere il Sūtra del Loto cantilenandolo ad alta voce sedendo di fronte al mandala-Gohonzon. Nissen Shōnin confutò la recitazione del sūtra definendola una pratica che va contro il vero intento del nostro Grande Patriarca Nichiren Daibosatsu e, di conseguenza, contro l'insegnamento del Sūtra del Loto. Figurativamente parlando, il Sūtra del Loto può essere considerato come la prescrizione e l'elenco delle virtù di una medicina, mentre l'Odaimoku è la medicina stessa. Non importa quanto a lungo si leggano le indicazioni o le proprietà benefiche di una medicina: a meno che non la si prenda non si raggiungerà nessun risultato. Alcune scuole che si rifanno all'insegnamento di Nichiren non si preoccupano della recitazione dell'Odaimoku e si dedicano principalmente alla recitazione del Sūtra del Loto. Gli aderenti di queste scuole affermano che il merito del Dharma che porta con sé il beneficio è contenuto nel sūtra. Questo modo di recitare il Sūtra del Loto è, nella nostra Scuola, considerato come "recitare il Sūtra del Loto trascurando l'Odaimoku". Tuttavia, anche nella Honmon Butsuryu Shu si recitano alcuni passi del Sūtra del Loto, quali il Capitolo 21, Jinriki-hon e parte del Capitolo 11, Kenhōtō-hon. La nostra Scuola considera questa pratica come "recitare il Sūtra del Loto in ammirazione del potere dell'Odaimoku". I passi del Sūtra del Loto recitati dalla Honmon Butsuryu Shu lodano il potere benefico del Vero Dharma e sono recitati allo scopo di

creare gioia nella recitazione dell'Odaimoku. Questo modo di recitare il Sūtra del Loto è svolgere dokuju, la recitazione del sūtra, in modo corretto.

Sange : "pentimento". La confessione-riconoscimento delle proprie azioni negative o distruttive e delle proprie offese al Dharma. Nella nostra Scuola fare sange significa anche impegnarsi facendo voto di non commettere mai più lo stesso errore.

"Rivoluzionare se stessi e fare sange significa non lasciare nemmeno un granello di polvere nella propria mente, ma dischiudere e rivelare ogni cosa, per quanto sgradevole possa essere la propria colpa karmica".

- Nissen Shōnin -

Sankashichū Ichidai Hihō : "l'Unica Grande Legge Esoterica che comprende tutte le altre". Questo principio significa che Namu Myōhōrengekyō rivelato negli otto capitoli essenziali dell'honmon del Sūtra del Loto e trasmesso al Bodhisattva Jōgyō è l'entità ultima delle Tre Grande Leggi Esoteriche (Sandai Hihō): il Gohonzon, l'Odaimoku e il Kaidan.

Sankei : questo termine significa recarsi in un tempio o a casa di un praticante per partecipare ad una riunione.

"Le colpe e gli impedimenti karmici accumulati sin dal più remoto passato devono essere espiate attraverso la durata di questa stessa vita frequentando il tempio e le riunioni: sforzatevi senza lesinare alcuna energia!".

- Nissen Shōnin -

Sei Sentieri : i sei mondi inferiori nei quali rinascono gli esseri non illuminati.

"I sei mondi sono l'inferno, il mondo degli spiriti affamati, il mondo degli animali, il mondo dei demoni asura, il mondo degli uomini e il mondo degli esseri celesti. Assieme costituiscono il Mondo Sahā, il mondo dell'illusione".

- Nissen Shōnin -

Seme (giap. geshu) : il seme della Buddhità, la Vera Causa (o, più letteralmente, il seme originale - Honnin geshu) dell'Illuminazione. Viene anche chiamato Busshu. Il seme della Buddhità viene classificato in due tipi: Jōshu e Shōshu. Jōshu è il seme che viene posto nelle menti di tutti gli esseri viventi dall'esterno. Namu Myōhōrengekyō, il seme che viene propagato e piantato dal Bodhisattva Jōgyō, rientra in questa categoria. Shōshu è il seme della Buddhità potenziale inerente a tutti gli esseri viventi. In altre parole, Shōshu è la Natura di Buddha.

"Chi non riesce ad avere fede e invece offende questo sūtra, distruggerà immediatamente tutti i semi per divenire Buddha in questo mondo".

(Loto,3:94)

Shakubuku : alla lettera: "piegare e spezzare". Assieme a shōju, shakubuku è uno dei due metodi di propagazione del Vero Dharma praticato da Nichiren Shonin. E' assolutamente necessario ricordare che oggi non solo i tempi sono cambiati, rispetto al periodo in cui Nichiren Shonin è vissuto e ha svolto la sua opera di propagazione del Sutra del Loto, ma che pure le questioni (e gli accesi dibattiti dottrinali) che ha dovuto affrontare non sono più sicuramente le stesse e vanno riconsiderate dunque -rigorosamente- nel loro attuale contesto storico, spirituale e culturale. Nell'epoca degli Ultimi giorni del Dharma è molto importante fare in modo che le varie scuole buddhiste e le altre spiritualità, conoscano e comprendano gli insegnamenti autentici di Nichiren Daibosatsu. È altresì fondamentale sostenere le persone -in assoluto rispetto- ad abbracciare e praticare l'Odaimoku del Sutra del Loto, in modo che possano piantare il Seme, la Vera Causa della Buddhità nelle proprie vite. Teniamo fermamente presente che il nostro compito è quello di offrire l'opportunità e il sostegno di praticare il Sutra del Loto, nel pieno ed assoluto rispetto delle persone e di tutte le tradizioni religiose, buddhiste e non, a cui esse appartengono e non certo fare proselitismo in modo aggressivo e irrispettoso.

Shakumon : la “Porta Transitoria”. La prima metà del Sūtra del Loto, dal cap. 1 al cap. 14, nella quale il Buddha Shākyamuni non ha ancora rivelato l’origine della Sua Illuminazione e il cui insegnamento appare ancora vincolato ai limiti del tempo e dello spazio.

Shāriputra : uno dei Dieci Grandi Discepoli del Buddha Shākyamuni, conosciuto per la sua straordinaria saggezza. Nel capitolo 3 del Sūtra del Loto viene predetta la sua Illuminazione.

Shatai Gohonzon : un mandala-Gohonzon da custodire nell’autovettura allo scopo di proteggere il praticante mentre è in viaggio.

Shingon : scuola tantrica che trae le sue origini dal maestro indiano Shubākarasimha. Nichiren condannò questa setta definendola quale eretica. In effetti, il sūtra principale di questa scuola, il Sūtra del Grande Sole (sanscr. Mahāvairocana-sūtra, giap. Dainichi kyō) è un apocrifo: esso non è stato predicato dal Buddha Shākyamuni. Il sūtra stesso afferma di essere stato esposto dal Buddha Mahāvairocana al suo discepolo Vajrasattva, il quale nascose la scrittura in uno stūpa di ferro in India. La dottrina Shingon appoggia le pratiche magiche, la divinazione e gli incantesimi, rituali che il Buddha Shākyamuni aveva sempre criticato e condannato.

Shoten Zenjin : le divinità che praticano il Sūtra del Loto e che proteggono il Gohonzon e chi lo pratica e custodisce.

Shrāvaka (giap. Shōmon) : coloro che cercano di giungere all’Illuminazione attraverso il raziocinio e l’analisi delle realtà fenomeniche. Chi giunge alla comprensione delle Quattro Nobili Veirtà.

Sōka Gakkai : organizzazione laica di origine giapponese fondata da Tsunesaburo Makiguchi come gruppo indipendente della scuola buddhista Nichiren Shōshū. Originariamente, questo gruppo era chiamato Sōka Kyōiku Gakkai, “la Società per la creazione di valore nell’educazione”. La Nichiren Shōshū è un ordine religioso che venne fondato nel 1913, il cui tempio guida è il Taisekiji del Monte Fuji. Prima di allora il Taisekiji faceva parte della Scuola Komon, in discendenza diretta dal Maestro Nikkō Shōnin, uno dei Sei Discepoli Anziani di Nichiren Daibosatsu, suoi eredi spirituali. La Nichiren Shōshū era ed è un’organizzazione nettamente separata dalla Sōka Gakkai.

La Sōka Gakkai è un’organizzazione formata da soli laici che credono nell’insegnamento della Nichiren Shōshū. Essi venerano Nichiren come Buddha Originale, esattamente in accordo con l’insegnamento della Nichiren Shōshū, ma assolutamente in contrasto con ciò che Nichiren Daibosatsu insegnò e predicò. Recentemente, in Giappone, la Sōka Gakkai venera implicitamente Daisaku Ikeda, il leader dell’organizzazione, come Maestro e unico interprete del buddhismo e leader indiscusso. Questo ha portato il clero della Nichiren Shōshū ad opporsi duramente alle attività della Gakkai. Le relazioni fra i due gruppi sono degenerare sino a diventare un vero e proprio conflitto. Al giorno d’oggi, in seguito alla scomunica ricevuta dal clero della Nichiren Shōshū, le due scuole sono completamente indipendenti.

Sokushin jōbutsu : lett. “diventare un Buddha in questo stesso corpo”. Questo principio buddhista spiega che le persone ordinarie possono unirsi spiritualmente al Buddha nelle loro vite presenti, grazie al potere del Vero Dharma, Myōhō, entrando in risonanza col Gohonzon recitando l’Odaimoku con fede pura. Coloro che lo invocano con gioia e gratitudine sperimentano una comunione fattiva con lo spirito del Buddha e ne mutuano lo stato vitale o Mondo di Buddhità, “qui e ora”. È per questa ragione che nella Honmon Butsuryu Shu la pratica e l’Illuminazione, il sentiero e la mèta, sono sinonimi.

Stūpa : questa parola sanscrita viene tradotta in antico cinese come Sotoba. Originariamente questo termine indica la torre reliquiaria, o pagoda, nella quale sono consacrate le reliquie del Buddha, ma in seguito andò ad indicare la lapide a forma di torre posta sulla tomba di un defunto. Lo stūpa

può essere composto di pietra e legno. In giapponese viene utilizzato il termine Otōba. Sulla parte superiore dell'Otōba sono iscritti i caratteri dell'Odaimoku o, a volte, solo i due caratteri di Myōhō. Sotto di essi viene iscritto il nome buddhista postumo, o quello secolare, del defunto, seguito dalle parole: "tuifuku sazen shodai bodai". Queste parole significano che le azioni meritorie incrementano i benefici ottenibili dallo spirito del deceduto, guidandolo verso l'Illuminazione. Su entrambi i lati dell'Otōba sono iscritti il nome del praticante che prega per il defunto e il giorno della morte.

Stūpa dei Sette tesori : lo Stūpa che appare nel cielo nel capitolo 11 del Sūtra del Loto. La sua apparizione segna l'inizio della Cerimonia nell'Aria e la rivelazione della sezione essenziale del Sūtra del Loto.

Shubākarasimha (637-735) : maestro indiano che introdusse gli insegnamenti tantrici dello Shingon in Cina.

Subhūti : uno dei Dieci Grandi Discepoli del Buddha Shākyamuni, famoso per la sua straordinaria comprensione della dottrina del Vuoto.

Sūtra del Loto (sanscr. Saddharma-pundarīka-sūtra; giap. Myōho-renge-kyō) : il Sacro Sutra della Honmon Butsuryu Shu. Dopo aver esposto un gran numero di insegnamenti provvisori per 42 anni dal momento della Sua Illuminazione, il Buddha Shākyamuni predicò per otto anni una serie di insegnamenti che vennero compilati in una scrittura chiamata Saddharma-pundarīka-sūtra: il Sūtra del Fior di Loto del Vero Dharma. Questo testo venne tradotto in cinese dal maestro indiano Kumārajīva con il titolo di Myōhō-renge-kyō. Myōhōrengekyō consiste di 28 capitoli, i primi 14 dei quali sono denominati shakumon e rientrano nella categoria degli insegnamenti provvisori. Dal capitolo 15 al capitolo 28 si svolge la sezione honmon, che contiene l'insegnamento essenziale. In particolare, gli otto capitoli denominati Honmon Happon (i capitoli dal 15 al 22) contengono tutti gli insegnamenti sui quali si basa la Honmon Butsuryu Shu. Il Vero Dharma trasmesso al Bodhisattva Jōgyō allo scopo della propagazione nel periodo degli Ultimi giorni viene infatti rivelato e trasmesso nel corso di questi otto capitoli.

Tahō (sanscr. Prabhūtaratna) : un Buddha del passato che appare nello Stūpa dei sette tesori nel corso della predicazione del Sūtra del Loto, dando inizio alla Cerimonia nell'aria. Tahō Nyorai appare allo scopo di testimoniare oggettivamente la Verità esposta dal Buddha Shākyamuni nel Sūtra del Loto.

Tatsunokuchi : una delle grandi persecuzioni affrontate dal Grande Maestro Nichiren. Le menzogne e le offese diffuse da Ryōkan, Alto Ecclesiarca del Tempio Gokurakuji e di altri alti esponenti del clero, portarono il governo a decidere l'arresto di Nichiren per opera di Hei no Saemon-no-jō Yoritsuna, un ufficiale dello shogunato di Kamakura. Hei no Saemon era uno dei più acerrimi nemici del Maestro e, non appena seppe di avere in custodia il prigioniero, decise di condannarlo sommariamente ignorando gli ordini del governo e di farlo decapitare. Nel buio della notte, i soldati condussero Nichiren a Tatsunokuchi (La Bocca del Drago), nei pressi di Kamakura. Quando il boia stava per sferrare il colpo di spada che avrebbe dovuto decapitare il Maestro, una sfera luminosa sfrecciò nel cielo illuminando le tenebre come se fosse giorno. La sfera luminosa si fermò per qualche istante sul boia e poi sfrecciò via scomparendo nel nulla. Il fenomeno rese impossibile l'esecuzione e Nichiren venne così esiliato nell'isola di Sado. In seguito a questo avvenimento, il Maestro comprese di essere il messaggero del Buddha, la reincarnazione del Bodhisattva Jōgyō. Tatsunokuchi venne da lui considerato il luogo ove Nichiren morì e dove l'Apostolo del Sūtra del Loto risorse dalla morte. Nel suo libro "L'Apertura degli Occhi", Nichiren scrive: "un uomo chiamato Nichiren è stato decapitato a Tatsunokuchi. Il suo spirito è giunto sin qui, nell'isola di Sado, ove sta compilando questo scritto per i suoi più stretti discepoli".

La Honmon Butsuryu Shu svolge delle riunioni il 12 settembre di ogni anno per recitare l'Odaimoku commemorando questo importantissimo evento nella vita del nostro Maestro spirituale.

Tre Grandi Leggi Esoteriche (giap. Sandai Hihō): il Gohonzon di Honmon, il Kaidan di Honmon e la Pratica concreta (jigyō) dell'Odaimoku di Honmon. Uno degli insegnamenti fondamentali della nostra Scuola.

Tre Poteri (giap. Sanriki) : il potere del Buddha, il potere del Dharma e il potere della fede. Il potere del Buddha è il potere salvifico del Gohonzon; il potere del Dharma è il benefico potere contenuto nell'Odaimoku; e il potere della fede è il potere inerente ad ogni essere umano che pratica in modo sincero e autentico il Sūtra del Loto. I tre poteri interagiscono armoniosamente l'uno con l'altro e producono l'effetto dell'Illuminazione.

Tre Prove : tre metodi di verifica per stabilire se una religione è corretta oppure no.

la prova logica: un insegnamento deve essere ragionevolmente accettabile (esame di realtà) e praticabile da tutti senza distinzione alcuna.

la prova documentaria: per dirsi corretto, un insegnamento deve essere in accordo con le parole del fondatore. Nel caso del Buddhismo, esso deve essere in accordo con i sūtra.

la prova concreta: un insegnamento deve essere in grado di recare benefici visibili a coloro che vi aderiscono: trasformare in meglio la vita spirituale e concreto del praticante.

Tre Tesori : il tesoro del Buddha, il tesoro del Dharma e il tesoro del Sangha. Uno dei concetti fondamentali del Buddhismo. Il Buddha è il Maestro che ha compreso e penetrato l'essenza del Dharma, la Verità Assoluta. Il Sangha è la persona, o il gruppo di persone che credono nel Dharma e che seguono l'insegnamento del Buddha, impegnandosi a dividerlo con gli altri. In accordo con la dottrina della Honmon Butsuryu Shu, il tesoro del Buddha è il Buddha Originale ed Eterno del Remoto Passato di Kuon; il Dharma è la Legge Mistica di Namu Myōhōrengekyō e il tesoro del Sangha è rappresentato dal Bodhisattva Originale Jōgyō e dai fedeli praticanti. Nissen Shōnin diede una ulteriore chiarificazione dei tre tesori del Buddhismo: le sacre sillabe di Namu Myōhōrengekyō sono il tesoro del Buddha; l'Odaimoku rivelato nell'Honmon del Sūtra del Loto e trasmesso al Bodhisattva Jōgyō è il tesoro del Dharma; e le persone che predicano e praticano l'Odaimoku sono il tesoro del Sangha. Ne consegue che l'Odaimoku contiene in sé l'essenza di tutti e tre i tesori.

Tre Trattati sulle Pratiche Principali prescritte dal Tathāgata (giap. Sanbu-no-nyosetsushugyōshō): Nichiryū Daishōnin considerò il Kanjin Honzon Shō, lo Shishin Gohon Shō e il Nyosetsu Shugyō Shō, compilati da Nichiren Daibosatsu, come i testi fondamentali per la pratica del Sūtra del Loto nel periodo degli Ultimi giorni del Dharma.

Il Kanjin Honzon Shō (Discorso sulla contemplazione spirituale del Sacro e Venerabile Gohonzon) è un trattato dottrinario che rivela e descrive il la sacra immagine o icona e il Soggetto da essa rappresentato al fine della devozione e che i fedeli della Honmon Butsuryu Shu abbracciano e custodiscono nel periodo degli Ultimi giorni.

Nello Shishin Gohon Shō (Discorso sui Quattro stadi della Fede e i Cinque stadi della Pratica), Nichiren Daibosatsu fornisce ai posteri le direttive su come praticare il Sūtra del Loto sulle basi dell'insegnamento esposto nel capitolo 17 (Funbetsu-kudoku, "Enunciazione dei meriti") del Sūtra del Loto.

Il Nyosetsu Shugyō Shō (Discorso sulla pratica conforme all'insegnamento del Tathāgata) espone e chiarifica il concetto dello shakubuku nella pratica del Sūtra del Loto e della perseveranza nelle difficoltà causate dai Tre Potenti Nemici.

Tre Veicoli (sanscr. trīni yādāni, giap. sanjō) : le tre divisioni dell'insegnamento del Buddha. 1) Shrāvaka-yāna, o Hinayāna, nel quale l'uomo comprende a fondo le Quattro Nobili Verità e diventa un Arhat; 2) Pratyekabuddha-yāna, nel quale l'uomo compenetra la verità dei dodici anelli e diviene un Pratyekabuddha; 3) Bodhisattva-yāna, o Mahāyāna, nel quale si svolge la pratica compassionevole del bodhisattva per secoli e secoli, vita dopo vita. Nel Sūtra del Loto viene rivelato che i Tre Veicoli sono solo "upaya", modi atti a rivelare l'Unico Veicolo della Buddhità (Ekayāna) tramite il quale tutti possono raggiungere la Suprema Illuminazione.

"Esiste solo la Legge dell'Unico Veicolo, non ce ne sono due, non ce ne sono tre, salvo quando il Buddha la predica in tal modo come espediente, impiegando nomi e termini provvisori per guidare gli esseri viventi ed esporre loro la saggezza del Buddha".

(Loto, 2:44)

Tre Veleni (giap. sandoku) : bramosia, malevolenza e ignoranza. Queste tre passioni negative fanno avvizzire e infine distruggono i buoni semi posti nell'Arayashiki. L'avidità o brama è la condizione vitale nella quale si trovano coloro che sono insaziabilmente alla ricerca di ciò che pretendono. La malevolenza è l'ostilità, a volte persino l'odio, per coloro che non si comportano come noi vorremmo. L'ignoranza è l'insipienza di coloro che non comprendono e che rifiutano la Legge Mistica. I tre veleni affliggono da sempre l'umanità e sono la causa principale delle pessime condizioni nelle quali versa il nostro mondo.

Tre Verità (giap. Santai) : i tre aspetti della Verità esposti dal Venerabile Maestro T'ien-t'ai. Essi sono: 1) la verità del vuoto (interdipendenza) di tutte le cose (kūtai); 2) la verità dell'impermanenza di tutte le cose (ketai); e la verità della Via di Mezzo (chūtai), nella quale tutte le cose sono sia vuote (interdipendenti) che impermanenti ma non sono essenzialmente nessuna delle due.

TriplICE Corpo del Buddha (sanscr. Trikāya, giap. Sanshin): i tre aspetti fondamentali con cui si manifesta un Buddha. Essi sono: 1) Dharmakāya (giap. Hosshin), il Corpo di Dharma. Questo aspetto trascende qualsiasi personalità ed è un tutt'uno con il Dharma. Quando un essere vivente consegue la Suprema Illuminazione e diviene un Buddha il suo io viene completamente fuso ma non confuso, nel Dharma eterno e immutabile. 2) Sambhogakāya (giap. Hōjin), il Corpo di Retribuzione. Questo aspetto è il risultato della pratica meritoria svolta da un Buddha nel corso di innumerevoli kalpa. Il Buddha Eterno e Originale Shākyamuni di Kuon è il Sambhogakāya, immortale e glorificato dai poteri sovranaturali. Questo corpo è chiamato Vero Effetto (Honga myō) mentre la pratica dell'Odaimoku svolta dal Buddha nel Remoto Passato è la Vera Causa (Honin myō). 3) Nirmānakāya, il Corpo di Trasformazione. Il corpo con il quale il Sambhogakāya appare in un determinato contesto spazio-temporale per insegnare il Dharma agli esseri viventi. Il Buddha Siddhārta Gautama è un Nirmānakāya.

Ultimi giorni del Dharma (giap. mappō) : uno dei tre periodi dopo il nirvāna del Buddha. Gli altri due sono il Primo giorno del Dharma e il Medio giorno del Dharma.

Il periodo degli Ultimi giorni ha avuto inizio con l'apparizione del Grande Maestro Nichiren, reincarnazione del Bodhisattva Jōgyō. Secondo la tradizione, gli Ultimi giorni avrebbero avuto la durata di diecimila anni e sarebbero stati caratterizzati da dispute dottrinali e dall'assoluta mancanza di rispetto verso il vero insegnamento del Buddha. La profezia afferma che in questo periodo la trasmissione corretta dell'insegnamento del Buddha sarà estremamente rara e che nessuno praticherà in accordo con il Dharma. Negli otto capitoli essenziali del Sūtra del Loto viene spiegato che le persone ordinarie che vivono negli Ultimi giorni non hanno ricevuto il Seme della Buddhità, ma hanno la possibilità di abbracciare il Dharma per porre questo Seme nelle loro menti e per farlo fruttificare. Questo Seme non è altro che Namu Myōhōrengekyō, l'Odaimoku, la cui propagazione doveva essere avviata dal Bodhisattva Jōgyō all'inizio degli Ultimi giorni.

Unico Veicolo (sanscr. Ekayāna, giap. Ichijō) : il veicolo supremo che trascende sia Hinayāna che Mahāyāna e che rende in grado tutti gli esseri viventi di conseguire la Suprema Illuminazione. Questo concetto viene esposto nel Sūtra del Loto ed è il perno centrale della prima metà (shakumon) dello stesso.

Vajrabodhi (671-741) : maestro esoterico indiano, annoverato fra gli iniziatori del Buddhismo tantrico.

Vasubandhu : maestro indiano vissuto intorno al IV o V secolo d.C. Si convertì all'insegnamento Mahāyāna grazie a suo fratello Asanga e scrisse numerosi trattati per chiarire le dottrine mahāyāniche.

Venerabile Maestro T'ien-t'ai (giap. Tendai Daishi) : titolo onorifico conferito al grande maestro cinese Chih-i (538-597). Considerando il Sūtra del Loto quale insegnamento centrale (re dei sutra) della dottrina buddhista, egli sistematizzò tutta la predicazione del Buddha dopo una serie di lunghi studi completati sotto la guida del Grande Maestro Nan-yūe. I suoi insegnamenti sono stati trasmessi sino ai nostri giorni.

Vuoto (sanscr. shūnya) : uno degli insegnamenti basilari che distinguono il Buddhismo dalle altre dottrine. Il Vuoto indica l'assenza di un sé, di una natura propria. Il Buddhismo insegna che niente può esistere da sé e che ogni cosa deve avere una causa: ogni fenomeno viene in essere per via di una serie di interazioni o di interdipendenze fra esso e altre realtà. Il Buddha Shākyamuni predicò la dottrina del Vuoto e del non sé per mettere in guardia gli uomini dagli attaccamenti egoistici e dalle sofferenze che essi generano. Il sé negato dal Buddhismo è quindi quel qualcosa che gli uomini ritengono quale fisso e indipendente (ad esempio il concetto cristiano di anima). Esiste un altro Sé, l'unico vero Io, che deve essere risvegliato e purificato: esso è la Natura di Buddha.

Yakuō (sanscr. Bhaisajarāja) : il "Bodhisattva Re della Medicina", i cui poteri spirituali sono in grado di guarire qualsiasi malattia fisica o mentale.

Zaishō : "impedimento, ostacolo karmico". Le cause negative registrate nell'Arayashiki in seguito ad azioni negative, compiute, pensate e proferite a parole. Gli zaishō sono semi di energia negativa che ostacolano il raggiungimento dell'Illuminazione e il consolidamento della propria fede. Quando lo zaishō si trasforma in effetto, in seguito al suo contatto con una causa esterna, esso può diventare la base per la creazione di nuove mali karmici, producendo a sua volta nuovi zaishō. "Eliminate ogni zaishō e la sfortuna e le avversità non potranno mai abbattersi su di voi. È questo il grande beneficio [del Sūtra del Loto]"

- Nissen Shōnin -